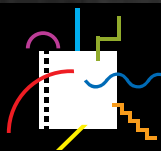


C i n e m a T r e v i
p r o g r a m m a
ottobre 2010



CENTROSPERIMENTALE DICINEMATOGRAFIA
Cineteca Nazionale - Cinema Trevi

1-10 ottobre

La situazione comica (1934-1988)

venerdì 1

ore 17.30 Allegri masnadieri (1937, 77')
ore 19.00 Tempo massimo (1934, 78')
ore 20.30 Imputato, alzatevi! (1939, 80')

sabato 2

ore 17.30 Non ti pago! (1942, 78')
ore 19.00 Botta e risposta (1950, 84')
ore 20.45 6x8=48 (Tutta la città canta) (1945, 84')

domenica 3

ore 17.30 L'eroe sono io (1952, 79')
ore 19.00 Un giorno in pretura (1954, 100')
ore 21.00 Lo scapolo (1955, 104')

martedì 5

ore 17.00 Le pillole di Ercole (1960, 100')
ore 19.00 Lo scatenato (1967, 88')
ore 21.00 Incontro moderato da Enrico Magrelli con Ennio Bispuri, Vittorio Giacci, Ugo Gregoretti
a seguire Guardie e ladri (1951, 105')

mercoledì 6

ore 17.00 Il commissario Lo Gatto (1986, 95')
ore 19.00 Compagni di scuola (1988, 120')
ore 21.15 Il mantenuto (1961, 95')

giovedì 7

ore 17.00 Eccezzzionale...veramente (1982, 100')
ore 19.00 Fracchia la belva umana (1981, 100')
ore 21.00 Sola andata (1997, 10')
a seguire L'onorata società (1961, 84')

venerdì 8

ore 17.00 Il ragazzo di campagna (1984, 92')
ore 19.00 Vacanze di Natale (1983, 91')
ore 20.45 Io non spezzo... rompo (1971, 101')

sabato 9

ore 17.00 Febbre da cavallo (1976, 94')
ore 19.00 Il domestico (1974, 104')
ore 21.00 Casotto (1977, 107')

domenica 10

ore 17.00 Cinque ore in contanti (1960, 85')
ore 19.00 La manina di Fatma (ep. de I cuori infranti, 1963, 35')
a seguire La lepre e la tartaruga (ep. de Le quattro verità, 1962, 35')
ore 20.30 Il giovedì (1964, 104')

12-24 ottobre

Vittorio Gassman, un mattatore scatenato

martedì 12

ore 17.00 Il cavaliere misterioso (1948, 93')
ore 18.45 Riso amaro (1949, 109')

"Sguardi sul Tibet"

ore 20.45 Incontro moderato da Federico Ballarin e Fulvio Rossi
a seguire Tulkù (1992, 105')

mercoledì 13

ore 17.00 Frenesia dell'estate (1963, 100')
ore 19.00 Mambo (1954, 106')
ore 21.00 I soliti ignoti (1958, 100')

giovedì 14

ore 17.00 Fantasma a Roma (1961, 100')
ore 19.00 Kean genio e sregolatezza (1957, 83')

Don Giovanni dissol(u)to

Presentazione del dvd *Don Giovanni* di Carmelo Bene

ore 20.45 Incontro con Enrico Ghezzi e Fulvio Baglivi, Gianluca e Stefano Curti
a seguire Don Giovanni (1970, 75')

venerdì 15

ore 17.00 Il mattatore (1960, 103')
ore 19.00 I mostri (1963, 118')
ore 21.15 Il sorpasso (1962, 108')

sabato 16

Figure del femminile tra Cinema e Psicoanalisi

ore 17.00 Marianna Ucrìa (1997, 105')
ore 19.00 Prendimi l'anima (2003, 102')
ore 21.00 Relazione della psicanalista Anna

Nicolò e incontro moderato da Fabio Castriota
a seguire Il caso dell'infedele Klara (2009, 100')

domenica 17

ore 17.00 Il divorzio (1969, 100')
ore 19.00 La grande guerra (1959, 135')
ore 21.30 L'armata Brancaleone (1966, 120')

martedì 19

ore 17.00 L'arcidiavolo (1966, 103')
ore 19.00 La famiglia (1987, 128')
ore 21.15 C'eravamo tanto amati (1974, 111')

mercoledì 20

ore 17.00 La vita è un romanzo (1983, 109')
ore 19.00 Benvenuta (1984, 106')

Presentazione di

*Una rosa di guerra
L'incredibile storia de
La rosa di Bagdad*

ore 21.00 Incontro moderato da Enrico
Magrelli con Massimo Becattini, Luca
Raffaelli
a seguire Una rosa di guerra. L'incredibile
storia de La rosa di Bagdad (2009, 64')
a seguire La rosa di Bagdad (1949, 73')

21-22 ottobre

Roma tra cronaca e film

giovedì 21

ore 17.00 Il gobbo (1960, 103')
ore 19.00 Incontro con Romano Bartoloni,
Giancarlo De Cataldo, Laura Delli Colli,
Massimo Lugli, Enrico Magrelli, Andrea
Purgatori
a seguire Roma ore 11 (1952, 98')
ore 21.45 Indagine su un cittadino al di
sopra di ogni sospetto (1970, 115')

venerdì 22

ore 17.00 Romanzo criminale (2005, 152')
ore 19.45 Il muro di gomma (1991, 123')
ore 22.00 Fortapàsc (2008, 106')

sabato 23

ore 17.00 Caro papà (1979, 109')
ore 19.00 In nome del popolo italiano
(1971, 103')
ore 21.00 Profumo di donna (1974, 102')

domenica 24

ore 17.00 Il potere del male (Paradigma)
(1985, 109')
ore 19.00 Di padre in figlio (1982, 96')
ore 20.45 Incontro moderato da Graziano
Marraffa con Giancarlo Scarchilli
a seguire Vittorio racconta Gassman - Una
vita da mattatore (2010)

martedì 26

Omaggio a Piero Vivarelli

ore 17.00 Codice d'amore orientale (1974, 90')
ore 19.00 Il dio serpente (1970, 91')
ore 20.45 Nella misura in cui... (1979, 95')

mercoledì 27

ore 17.00 Due pezzi di pane (1979, 107')

RomaIN pellicola

Curiosità, aneddoti, racconti e proiezione
ore 19.00 La Roma di Rossellini (2001, 50')
ore 20.00 Incontro moderato da Enrico
Magrelli con Virgilio Fantuzzi, Aniano
Giannarelli
a seguire Era notte a Roma (1960, 157')

28 ottobre-5 novembre

*Le notti pazze della
dolce vita*

giovedì 28

ore 17.00 Le infedeli (1952, 100')
ore 19.00 Viale della speranza (1953, 84')
ore 20.45 La donna del giorno (1956, 83')

venerdì 29

ore 17.00 Il principe fusto (1960, 95')
ore 19.00 Un amore a Roma (1960, 108')
ore 21.00 Risate di gioia (1960, 106')

sabato 30

ore 17.00 Via Margutta (1960, 106')
ore 19.00 Divorzio all'italiana (1961, 105')
ore 21.00 La notte (1961, 122')

domenica 31

ore 17.00 Una vita difficile (1961, 119')
ore 19.15 Totò, Peppino e... la dolce vita
(1961, 89')
ore 21.00 La cuccagna (1962, 95')



Paolo Villaggio in *Fracchia la belva umana*. Foto di Bruno Rukauer.

1-10 ottobre

La situazione comica (1934-1988)

Si ripropone al Cinema Trevi la retrospettiva della 67ª Mostra di Venezia, organizzata dal Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale, con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, curata da Marco Giusti, Domenico Monetti e Luca Pallanch.

«Un film per comico: questa la soluzione adottata, con l'ambizione, forti dell'esperienza di *Questi fantasmi*, di scovare nella produzione di ogni comico un'opera non solo rappresentativa, ma anche meno conosciuta, e la tentazione, per contro, di non tralasciare del tutto i capisaldi della comicità. Non si poteva quindi prescindere da *Imputato alzatevi!*, memori dalla dichiarazione di Mario Mattoli: «La comicità in Italia si faceva in teatro. In Italia non esisteva proprio la stesura del film comico. C'era la corsetta alla Ridolini, qualche torta in faccia, ma niente di più. Un bel giorno io feci una pensata e misi assieme Simili, Guareschi, Maccari, Manzoni, insomma un bel gruppetto di umoristi già noti e meno, inclusi anche Steno, Metz e Marchesi, e dissi loro perché mai non mi facevano una stesura di film comico, con tanto di gag appositamente e intelligentemente studiate». L'allora critico Gianni Puccini colse la novità definendolo il primo film comico e da lì siamo partiti, non senza aver reso omaggio, nel contesto del cinema del Ventennio, a personaggi come i fratelli De Filippo (*Non ti pago!*), Vittorio De Sica (*Tempo massimo*) e i fratelli De Rege (*Gli allegri masnadieri*) che offrono una testimonianza concreta della contaminazione fra teatro, rivista e avanspettacolo. L'alto e il basso finalmente uniti ad altezza macchina da presa. È la comicità *in divenire* di un'autentica rarità come *6x8/48 (Tutta la città canta)*, film che desta subito interesse per la regia di Riccardo Freda, e di *Botta e risposta* di Mario Soldati, entrambi costruiti attorno a uno spettacolo di rivista con numeri canori e sketch comici.

Tralasciati, per assunto iniziale, sia i telefoni bianchi che le commedia all'italiana (ma qualcosa *permane...*), a offrire stimoli dagli anni Trenta agli anni Cinquanta sono proprio i film che mischiano linguaggi, situazioni, personaggi, come *È arrivato il cavaliere!* di Monicelli-Steno, ad uso e consumo della dialettica del signor "Ghe pensi mi!..." di Tino Scotti, o *L'eroe sono io* di Carlo Ludovico Bragaglia, dove la contaminazione è fra cinema e fotoromanzo, questa volta al servizio della vis comica di Renato Rascel. Comicità pura, in grado di migrare, spesso senza grandi variazioni, dal palcoscenico al grande schermo, frutto di una tradizione con forti connotazioni regionali e linguistiche (la retrospettiva offre, da questo punto di vista, una mappa della comicità, dal Nord al Sud), e quindi spaccato di un'Italia sulla via della ricostruzione, ove giungono gli influssi del neorealismo, piegati, ma solo in parte, nei duetti fra Totò e Fabrizi di *Guardie e ladri* di Monicelli-Steno.

Dal comico alla commedia il passo è breve ed ecco gli omaggi ai "colonnelli della risata" con opere singolari nella loro vasta filmografia: Sordi (*Lo scapolo* di Antonio Pietrangeli, più l'episodio di *Un giorno in pretura* di Steno), Manfredi (*Le pillole di Ercole* di Luciano Salce), Tognazzi (*Il mantenuto*, da lui stesso diretto) e Gassman (*Lo scatenato* di Franco Indovina), attraverso i quali si è voluto anche ricordare registi graffianti come Pietrangeli, Salce e Indovina (e lo stesso Tognazzi regista). Film con i quali irrompe l'Italia del boom, in cui anche la comicità si confronta con la perdita di identità in una società sempre più caotica: scambi di persona e sdoppiamenti di personalità si prestano non solo alla risata, ma a riflessioni più profonde, come avviene anche ne *Il giovedì* di Dino Risi, dove in discussione è la perdita di ruolo di un padre. Una prova di grande sensibilità di Walter Chiari. Di giochi di prestigio sul filo dell'identità è ricco il film più *invisibile* dell'intera retrospettiva: *Cinque ore in contanti* di Mario Zampi, regista ciociaro trapiantato con successo a Londra, tornato in Italia per girare un film in doppia versione,

italiana e inglese, interpretato da un grande trio, l'insuperabile Ernie Kovacs, Cyd Charisse e George Sanders. Humour nero tipicamente anglosassone: peccato che in Italia non abbia lasciato tracce.

Non potevano mancare Franca Valeri e Monica Vitti, il cui talento comico ha già modo di dispiegarsi completamente nella breve forma di un episodio, la prima nelle mani di quel grande regista (non solo grande attore) che è stato Vittorio Caprioli (*La manina di Fatma*, episodio di *I cuori infranti*), e la seconda lanciata dal maestro Blasetti ne *La lepre e la tartaruga* (episodio de *Le quattro verità*): due personaggi che usano ogni arma pur di riconquistare il loro uomo. *La manina di Fatma* offre anche l'occasione di ricordare Aldo Giuffrè, recentemente scomparso.

La comicità fine anni Sessanta-inizi anni Settanta è legata all'esplosione dei fenomeni Franchi-Ingrassia, qui colti nella loro prima prova da protagonisti (*L'onorata società* di Riccardo Pazzaglia), e Lando Buzzanca, per il quale la scelta è caduta su *Il domestico* di Luigi Filippo d'Amico per l'ambizioso tentativo di rileggere la storia di Italia attraverso le vicissitudini di un uomo *al servizio* degli altri. E accanto ad essi un fenomeno mancato: la coppia Montesano-Noschese lanciati da Dino De Laurentiis in una serie di film che andrebbero oggi studiati, oltre che dal punto di vista produttivo, per il camaleontismo, soprattutto linguistico, del grande imitatore, che nel film prescelto, *Io non spezzo... rompo* di Bruno Corbucci, imita alla perfezione il Volonté di *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*.

Casotto di Franco Citti chiude idealmente il cerchio perché il film nasce dalla visione di un film-emblema degli anni Cinquanta, il primo in cui gli episodi sono intrecciati: «Una sera a casa – ha dichiarato Citti – ho visto un film ambientato su una spiaggia di Ostia, *Una domenica d'agosto* di Luciano Emmer. Davanti allo schermo c'erano l'attore, l'attrice con le sue belle cosce di fuori, ma sullo sfondo vedevo varie comparse che entravano e uscivano da una specie di cabina e mi incuriosiva sapere co-

sa capitava a quelle comparse»... Film che ispirano altri film, cinema che partorisce altro cinema: cos'è il genere comico se non la continua rielaborazione di un patrimonio ormai comune, iscritto nei nostri cromosomi? È questo filo invisibile, indissolubilmente legato alla storia d'Italia, che abbiamo cercato di ricostruire» (Domenico Monetti, Luca Pallanch, dal Catalogo della 67ª Mostra di Venezia).

La Cineteca Nazionale ringrazia per la collaborazione: Cineteca Italiana, Cineteca di Bologna, Cinecittà Luce, Broadmedia, Minerva Pictures, Movietime, Ripley's Film.

venerdì 1

ore 17.30

Allegrì masnadieri (1937)

Regia: Marco Elter; soggetto: Amleto Palermi; sceneggiatura: Curt Alexander, Guglielmo Giannini; dialoghi: Aldo De Benedetti; fotografia: Otello Martelli; scenografia: Enrico Verdozzi; costumi: Titina Rota; musica: Umberto Mancini, Alessandro Cicognini [non accreditato]; montaggio: Eraldo Da Roma; interpreti: Assia Noris, Giorgio e Guido De Rege, Camillo Pilotto, Mino Doro, Virgilio Riento; origine: Italia; produzione: Vittoria Film, Artisti Associati; durata: 77'

Due servitori hanno il compito di ricondurre a casa la figlia del loro padrone, fuggita su un piccolo veliero pirata per evitare le nozze con un nobile cui era stata destinata da tempo. Il brigantino ospita anche un prigioniero speciale, ovvero l'uomo di cui la fanciulla è innamorata. «Senza dubbio le risate che in più di un punto strappano i due De Rege, con i loro eterni lazzi da Macco, specie il flemmatico tonto dal finto naso, sono l'attivo più certo del film» (Sacchi). Il restauro è stato realizzato dalla Fondazione Cineteca Italiana a partire da una copia unica inaffiammabile presente nel suo Archivio Film.

Copia restaurata a cura della Fondazione Cineteca Italiana

ore 19.00

Tempo massimo (1934)

Regia: Mario Mattoli; soggetto e sceneg-

giatura: M. Mattoli; fotografia: Carlo Montuori; musica: Virgilio Ripa; montaggio: Giacomo Gentilomo; interpreti: Vittorio De Sica, Milly, Camillo Pilotto, Amelia Chellini, Enrico Viarisio, Anna Magnani; origine: Italia; produzione: Za-Bum; durata: 78'

Il professor Bensi conduce una vita molto metadica, gestita nei ritmi e negli orari dalla zia Agata. L'incontro improvviso con una giovane ed emancipata ragazza sconvolgerà la vita per sempre. Per far colpo sulla donna, il professore proverà a sciare e a correre in bicicletta, ma il nobile Bob Huerta, che sua volta corteggia la ragazza, cercherà in tutti i modi di ostacolare l'amore tra i due. « Il cast utilizza per intero gli attori Za-Bum [...]. Insomma, è la formula adottata nella produzione teatrale. Ma Tempo massimo è interessante anche per il soggetto, poiché, attraverso l'argomento sportivo [...], il film rivela una concezione nuova della commedia e dei telefoni bianchi veduti come luogo di scontro tra una mentalità arcaica e una più consona ai tempi» (Della Casa).

Copia restaurata a cura della Cineteca Nazionale in collaborazione con Marzi/Ripley's Film

ore 20.30

Imputato, alzatevi! (1939)

Regia: Mario Mattoli; soggetto: Bel Ami [Anacleto Francini]; sceneggiatura: M. Mattoli, Vittorio Metz, con la collaborazione non accreditata di Giovanni Guareschi, Marcello Marchesi, Vincenzo Rovi, Vito De Bellis, Benedetto Brancacci, Ugo Chiarelli jr., Carlo Manzoni, Massimo Simili, Steno [Stefano Vanzina]; fotografia: Arturo Gallea; scenografia: Piero Filippone; musica: Vittorio Mascheroni, Giari [Luigi Spaggiari]; montaggio: Fernando Tropea; interpreti: Erminio Macario, Leila Guarni, Ernesto Almirante, Greta Gonda, Enzo Biliotti, Carlo Rizzo; origine: Italia; produzione: Alfa Film; durata: 80'

«Un eccentrico infermiere, innamorato d'una sua compagna di lavoro, per solleticarne l'interesse si spaccia per donnaiolo. Sorpreso presso il cadavere di un'assassi-

nata e accusato d'omicidio, al processo è mandato assolto a furor di popolo. Rievoca in uno spettacolo di rivista la sua avventura, ma il vero colpevole si fa alla ribalta per rivendicare, con la responsabilità del crimine, la popolarità che a lui è dovuta» (Savio). «La comicità in Italia si faceva in teatro. In Italia non esisteva proprio la stesura del film comico. C'era la corsetta alla Ridolini, qualche torna in faccia, ma niente di più. Un bel giorno io feci una pensata e misi assieme Simili, Guareschi, Maccari, Manzoni, insomma un bel gruppetto di umoristi già noti e meno, inclusi anche Steno, Metz e Marchesi, e dissi loro perché non mi facevano una stesura di film comico, con tanto di gag appositamente e intelligentemente studiate. E così venne fuori Imputato alzatevi, che ebbe esiti sensazionali» (Mattoli).

sabato 2

ore 17.30

Non ti pago! (1942)

Regia: Carlo Ludovico Bragaglia; soggetto: tratto dalla commedia omonima di Eduardo De Filippo; sceneggiatura: C. L. Bragaglia; fotografia: Rodolfo Lombardi; scenografia: Alfredo Montori; musica: Giulio Bonnard; montaggio: Gabriele Varriale; interpreti: E. De Filippo, Titina De Filippo, Peppino De Filippo, Vanna Vanni, Paolo Stoppa, Giorgio De Rege; origine: Italia; produzione: Juventus Film, Cines; durata: 78'

«Il gestore di un banco-lotto, esasperato dalle continue vincite di un suo dipendente, rifiuta di liquidargli una favolosa quaterna, con lo specifico argomento che i numeri gli sono stati dati in sogno dal proprio padre: il quale, dunque, ha sbagliato dormiente» (Savio). «Le riprese di un film realizzato con la collaborazione di un "mostro sacro" come Peppino e una grande interprete della levatura di Titina, provocò una mia iniziale timidezza e soprattutto un moto di paura nei confronti di Eduardo, uomo notoriamente autoritario. Ma ho trovato in lui la docilità dei grandi professionisti» (Bragaglia).

ore 19.00

Botta e risposta (1950)

Regia: Mario Soldati; soggetto e sceneggiatura: Pietro Garinei, Sandro Giovannini, Dino Maiuri, Steno [Stefano Vanzina], Mario Monicelli, Marcello Marchesi; fotografia: Aldo Tonti; scenografia: Piero Filippone; montaggio: Douglas Roverton; interpreti: Nino Taranto, Fernandel, Isa Barzizza, Ernesto Almirante, Enrico Viarisio, Carlo Dapporto; origine: Italia; produzione: Teatri della Farnesina; durata: 84'

Un commesso di sartoria viene incaricato a Parigi di recapitare un costoso abito per una cantante che si esibisce in Italia. Durante il viaggio il vestito viene rubato da una cleptomane, scatenando una serie di vicissitudini, intervallate da varie esibizioni canore e comiche. «Un esilissimo pretesto narrativo [...] per una abbuffata di macchiette di rivista (Taranto, Rascel, Osiris, Dapporto), numeri musicali (per la prima volta in un film italiano due jazzisti neri, Armstrong e la Fitzgerald), doppi sensi anticlericali (Fernandel) e un'apparizione dello stesso Soldati nel ruolo dello sportellista» (Mereghetti).

ore 20.45

6x8=48 (Tutta la città canta) (1945)

Regia: Riccardo Freda; soggetto e sceneggiatura: R. Freda, Steno [Stefano Vanzina], Marcello Marchesi, Vittorio Metz, Federico Fellini [non accreditato]; fotografia: Tony Frenguelli; scenografia: Savino Fino; costumi: Angela Freda; montaggio: R. Freda; interpreti: Nino Taranto, Nanda Primavera, Maria Pia Arcangeli, Vivi Gioi, Gianni, Gigi e Vittorio Bonos; origine: Italia; produzione: I.C.I., Atlas Film, S.A.F.I.R., Appia Film; origine: Italia; durata: 84'

«Un giovane docente, tiranneggiato dalle zie, riceve in eredità... uno spettacolo di rivista, allestito coi soldi del defunto. Approfitta della situazione per far comunella con le ragazze della troupe e, messo a rumore il paese in cui insegna, si vota per sempre al teatro» (Savio). «Tutta la città canta [...] fu interrotto per il 25 luglio. [...] Quando, dopo la Liberazione, andai per completarlo, trovai che Vivi Gioi era ingras-

sata, [...] che alcuni attori erano morti, che altri erano al Nord con i repubblicani [...]». Allora girai i raccordi (necessari alla comprensione della storia) facendo dei movimenti di macchina tanto rapidi da doversi escludere che il pubblico potesse accorgersi delle contropfigure» (Freda). Il restauro è stato realizzato dalla Fondazione Cineteca Italiana a partire da una copia unica infiammabile presente nel suo Archivio Film. Copia restaurata a cura della Cineteca Italiana; per gentile concessione di Ripley's Film

domenica 3

ore 17.30

L'eroe sono io (1952)

Regia: Carlo Ludovico Bragaglia; soggetto: Guido Leoni; sceneggiatura: Age[more] Incroci Et [Furio] Scarpelli; fotografia: Marco Scarpelli; scenografia: Alfredo Tavazzi; musica: Renzo Rossellini; montaggio: Mario Serandrei; interpreti: Renato Rascel, Delia Scala, Marisa Merlini, Francesco Golisano, Enzo Biliotti, Achille Togliani; origine: Italia; produzione: Lux Film, Produzioni D. Forges Davanzati, Cines; durata: 79'

Righetto, col complesso di statura, s'innamora di una fanciulla. Cerca di sedurla facendole credere di essere un attore di romanzi. In realtà non è che una comparsa e lei, dopo aver sdegnato la sua compagnia, si fa aiutare nella desiderata carriera artistica da un vero divo. Ma ben presto si rende conto di essere caduta dalla padella alla brace. «Carlo Ludovico Bragaglia ci ha dato l'ultimo film interpretato da Rascel, L'eroe sono io, in cui l'eroe è naturalmente Rascel, indipendentemente dal personaggio interpretato; in questa concezione del tipo come maschera il film risulta piacevole, [...]». Notevole il sogno, che ci rammenta Sogni perduti interpretato da Danny Kaye» (Santarelli).

ore 19.00

Un giorno in pretura (1954)

Regia: Steno [Stefano Vanzina]; soggetto: da un'idea di Lucio Fulci; sceneggiatura: Alessandro Continenza, L. Fulci, Alberto Sordi, Giancarlo Viganotti, Steno; fotogra-



Mitchell Kowal e Nino Manfredi ne *Le pillole di Ercole*

fia: Marco Scarpelli; scenografia: Piero Filippone; musica: Armando Trovajoli; montaggio: Giuliana Attenni; interpreti: Peppino De Filippo, Silvana Pampanini, Alberto Sordi, Sophia Loren, Leopoldo Trieste, Virgilio Riento; origine: Italia; produzione: Documento Film, Excelsa Film; durata: 100'

Davanti a un pretore si avvicendano svariati personaggi che raccontano le loro disavventure. «Lo sketch di Un giorno in pretura i produttori non lo volevano. Dicevano che non andava, e se l'hanno preso è stato per tappare un vuoto. L'«americano» è un personaggio reale, è esistito, era un giovanotto che si credeva di imitare i divi americani, uno che avevo conosciuto. Poi lo sketch ha funzionato, ed è stato ripreso in un film tutto per lui, Un americano a Roma» (Sordi).

ore 21.00

Lo scapolo (1955)

Regia: Antonio Pietrangeli; soggetto: A. Pietrangeli; sceneggiatura: Alessandro

Continenza, Ruggero Maccari, Ettore Scola, A. Pietrangeli; fotografia: Gianni Di Venanzo; scenografia: Ugo Bloettler; costumi: Giuliano Papi; musica: Angelo Francesco Lavagnino; montaggio: Eraldo Da Roma; interpreti: Alberto Sordi, Sandra Milo, Nino Manfredi, Madeleine Fischer, Anna Maria Pancani, Maruja Asquerino; origine: Spagna/Italia; produzione: Film Costellazione Produzione, Aquila Films; durata: 104'

Il ragioniere Paolo Anselmi è uno scapolo impenitente. Conosce una giovane hostess, ma quando il rapporto tra i due comincia a diventare serio, lui le fa capire che non vuole impegni. La solitudine però lo attanaglia e un bel giorno conosce la signorina Carla. «Bisognava fare un film per lui [Alberto Sordi], per il suo personaggio: Il seduttore, Il marito, Lo scapolo erano costruiti ad hoc. C'erano lunghe riunioni di sceneggiatura, per esempio per pensare Lo scapolo, per definire il personaggio, perché ad Antonio [Pietrangeli] era stato chiesto proprio un

film per Sordi. E una volta centrato il personaggio, centrato il problema, il resto erano corollari» (Ettore Scola).

lunedì 4

chiuso

martedì 5

ore 17.00

Le pillole di Ercole (1960)

Regia: Luciano Salce; soggetto: dalla commedia omonima di Maurice Hennequin e Paul Bilhaud; sceneggiatura: Ettore Scola, Ruggero Maccari, Vittorio Vighi, Bruno Baratti, L. Salce; fotografia: Erico Menczer; scenografia: Gianni Polidori; costumi: Piero Gherardi, Lucia Mirisola; musica: Armando Trovajoli; montaggio: Roberto Cinquini; interpreti: Nino Manfredi, Sylva Koscina, Jeanne Valerie, Francis Blanche, Vittorio De Sica, Andreina Pagnani; origine: Italia; produzione: Maxima Film - Compagnia Cinematografica; durata: 100'

«Dei medici fanno trangugiare per scherzo a un collega una droga afrodisiaca. Sotto l'influenza della sostanza, il medico ha un'avventura con un'americana. Il marito della donna, gelosissimo, chiede come riparazione di poter avvicinare la moglie del medico che è costretto dagli eventi ad accettare, non prima, però, di aver ingaggiato una donna disposta a recitare il ruolo della moglie e a soddisfare lo straniero. «Avrei dovuto debuttare con Il federale, ma non si riusciva a chiudere la produzione, e così feci un film meno impegnativo, Le pillole di Ercole, un'arsa per Manfredi, grazie a Manfredi che insisté perché lo dirigessi io contro il parere di De Laurentiis. Come debutto, era pieno di attori e di movimento, e il canovaccio era a tutta prova. Fu un successo, e dimostrai che sapevo dirigere un film» (Salce).

ore 19.00

Lo scatenato (1967)

Regia: Franco Indovina; soggetto e sceneggiatura: Tonino Guerra, Luigi Malerba, F. Indovina; fotografia: Aldo Tonti; scenografia e costumi: Pier Luigi Pizzi; musica: Luis Enriquez Bacalov; montaggio: Marcello

Malvestito; interpreti: Vittorio Gassman, Martha Hyer, Gila Golan, Massimo Serato, Claudio Gora, Jacques Herlin; origine: Italia; produzione: Fair Film; durata: 88'

«Bob è un divo della pubblicità, ma un giorno un cagnolino gli fa un bisognino sui calzoni. È l'inizio di una persecuzione da parte degli animali sul povero malcapitato. Gli esiti saranno della vicenda saranno sempre più drammatici. «Lo scatenato è un film disgraziato, intanto perché fatto dal povero Indovina che poi morì, e poi Indovina – che era un bravo regista – era affetto da mania antonioniana, da scuola antonioniana. Questo, applicato a un film scatenatamente divertente e pazzo, con un bellissimo soggetto di Tonino Guerra, portò a un film troppo complicato che andò male. Ma l'idea era molto divertente e era un film moderno, perché Indovina aveva queste qualità [...]. Lui aumentò troppo la pazzia irrazionale del soggetto e il pubblico non lo accettò; forse il film venne anche un po' troppo presto» (Gassman).

ore 21.00

Incontro moderato da Enrico Magrelli con Ennio Bispuri, Vittorio Giacci, Ugo Gregoretti

Nel corso dell'incontro sarà presentato il volume di Ennio Bispuri *Totò attore* (Gremese, 2010).

a seguire

Guardie e ladri (1951)

Regia: Mario Monicelli e Steno [Stefano Vanzina]; soggetto: Piero Tellini; sceneggiatura: M. Monicelli, Steno, Vitiliano Brancati, Aldo Fabrizi, Ennio Flaiano, Ruggero Maccari; fotografia: Mario Bava; scenografia: Flavio Mogherini; musica: Alessandro Cicognini; montaggio: Franco Fraticelli; interpreti: Totò, Aldo Fabrizi, Ave Ninchi, Pina Piovani, Aldo Giuffré, Ernesto Almirante; origine: Italia; produzione: Golden Films, Ponti-De Laurentiis; durata: 105'

«Un ladro (più per necessità che per vocazione) truffa un americano ma è da questi riconosciuto durante una distribuzione di pacchi-dono. Inseguito da un grasso carabinieri sfugge alla cattura, ma da quel

Totò in *Guardie e ladri*

giorno il tutore della legge non gli dà tregua poiché rischia di essere radiato dall'Arma se entro tre mesi non riuscirà ad arrestarlo» (Chiti-Poppi). «La commedia degli anni '50 era un'evoluzione della farsa, quella che io e Steno facevamo anche con Totò, che si è gradatamente tramutata in commedia di costume. Con *Guardie e ladri* già non era più farsa e cominciava ad essere commedia di costume» (Monicelli).

Ingresso gratuito

mercoledì 6

ore 17.00

Il commissario Lo Gatto (1986)

Regia: Dino Risi; soggetto: D. Risi; sceneggiatura: Enrico Vanzina, D. Risi; fotografia: Alessandro D'Eva; scenografia: Luciano Sagoni; costumi: Silvio Laurenzi; musica: Manuel De Sica; montaggio: Alberto Gallitti; interpreti: Lino Banfi, Maurizio Ferrini, Galeazzo Benti, Maurizio Micheli, Isabel Russinova, Nicoletta Boris; origine: Italia; produzione: International Dean Film,

Medusa Distribuzione, Reteitalia; durata: 95' Dopo una gaffe in Vaticano il commissario Lo Gatto è spedito nell'isola di Favignana (Egadi). Con la bella stagione arriva un delitto. Ma sarà un vero omicidio, dal momento che il corpo non si riesce a trovare? Tutto si complica quando a essere implicato nella vicenda è un importante uomo politico. «Erano anni che sognavo un film come questo e sono grato a Dino Risi anche perché mi ha fatto superare il complesso che ho sempre avuto del mio fisico: grasso e con pochi capelli. È inoltre riuscito a convincermi che sto bene così?» (Banfi).

ore 19.00

Compagni di scuola (1988)

Regia: Carlo Verdone; soggetto: Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Rossella Contessi, C. Verdone; sceneggiatura: L. Benvenuti, P. De Bernardi, C. Verdone; fotografia: Danilo Desideri; scenografia: Giovanni Natalucci; costumi: Luca Sabatelli; musica: Fabio Liberatori; mon-

taggio: Antonio Siciliano; interpreti: C. Verdone, Alessandro Benvenuti, Angelo Bernabucci, Nancy Brilli, Athina Cenci, Christian De Sica; origine: Italia; produzione: Cecchi Gori Group - Tiger Cinematografica; durata: 120'

Quindici anni dopo la maturità, alcuni ex compagni di scuola si ritrovano in una villa per una crudele rimpatriata, dove ognuno sarà costretto a mettersi in gioco e a svelare i propri fallimenti. Al momento del distacco nulla sarà come prima... «Ero stato molto colpito dal film di Lawrence Kasdan Il grande freddo e m'ero sempre chiesto se sarebbe stato possibile fare in Italia un film del genere senza diventare pericoloso o presuntuoso. Alla fine ne parliamo con gli sceneggiatori e mi dissero che era una sfida da affrontare assolutamente. In fondo volevo anche uscire dal ruolo di protagonista assoluto, mi andava di mescolarmi con altri diciassette attori» (Verdone).

ore 21.15

Il mantenuto (1961)

Regia: Ugo Tognazzi; soggetto e sceneggiatura: [Giulio] Scarnicci, [Renzo] Tarabusi; fotografia: Marco Scalpelli; scenografia: Giancarlo Bartolini Salimbeni; costumi: Giuliano Papi; musica: Armando Trovajoli; montaggio: Franco Fraticelli; interpreti: U. Tognazzi, Ilaria Occhini, Mario Carotenuto, Marisa Merlini, Margaret Robsham, Pinuccio Nava; origine: Italia; produzione: Mec Cinematografica, Cinerad; durata: 95'

Daniela è una provinciale che ogni sera va in città a prostituirsi. Ma a differenza delle sue colleghe, non ha un protettore. Una notte, per necessità, decide d'inventarsene uno, scegliendo un signore che sta portando a passeggio il cane. Costui, che crede d'aver fatto una conquista, si mette in disavventure d'ogni genere. «Dovevo interpretare il personaggio di una prostituta e in qualche modo mi preoccupava, anche perché avevo cominciato da poco a lavorare nel mondo del cinema. Ugo mi fu molto vicino, perché capiva che il ruolo era difficile e mi metteva in agitazione. Riuscimmo a rendere quel personaggio senza volgarità,

con una grazia tutta speciale» (Ilaria Occhini).

Vietato ai minori di anni 16

giovedì 7

ore 17.00

Eccezzuionale...veramente (1982)

Regia: Carlo Vanzina; soggetto e sceneggiatura: Enrico Vanzina, C. Vanzina, Diego Abatantuono; fotografia: Alberto Spagnoli; scenografia: Giovanni Natalucci; costumi: Marina Straziota; musica: Detto Mariano; montaggio: Raimondo Crociani; interpreti: Diego Abatantuono, Massimo Boldi, Stefania Sandrelli, Teo Teocoli, Anna Melato, Ugo Conti; origine: Italia; produzione: Cinemedia; durata: 100'

Film diviso in tre episodi ambientati nel mondo del calcio. Donato, capo degli ultras milanisti si scontra con il capo degli interessi e lo manda in ospedale. Per sedurre la fidanzata dell'interista in coma, è costretto a rinnegare la sua fede. Franco, un appassionato di calcio, è convinto di aver fatto 13. Si dà alla bella vita. In realtà è uno scherzo orchestrato dai suoi amici. Tirzan, camionista juventino, per seguire la sua squadra in transferta, si fa rubare il mezzo a Parigi. «I miei personaggi dicono "violenza", fanno quattro passi, vanno in discoteca, dove non si riesce a parlare, escono, vanno allo studio, urlano. Canali per sfogare repressioni. Malinconia di non avere molti interessi. Ma non è mica colpa loro. Io sono in sintonia con loro. Vedo la tv come la vedono loro. Conosco i luoghi comuni. Filtro quello che filtrano loro. Poi ci metto il mio spirito, tiro fuori da questo bombardamento di informazioni quello che penso faccia ridere» (Abatantuono).

ore 19.00

Fracchia la belva umana (1981)

Regia: Neri Parenti; soggetto: Gianni Manganelli; sceneggiatura: G. Manganelli, Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Paolo Villaggio, N. Parenti; fotografia: Alberto Spagnoli; scenografia: Giantito Burchiellaro; costumi: Mario Ambrosino; musica: Fred Bongusto; montaggio: Sergio Montanari; interpreti: P. Villaggio, Lino



Franco Franchi, Domenico Modugno e Ciccio Ingrassia ne *L'onorata società*

Banfi, Anna Mazzamauro, Francesco Salvi, Massimo Boldi, Gigi Reder; origine: Italia; produzione: Maura International Film, Capital; durata: 100'

Il geometra Fracchia viene arrestato dalle forze dell'ordine che lo credono il pericoloso bandito soprannominato "la belva umana". Scoperto di essere malauguratamente un sosia, riceve un lasciapassare che attesta la sua vera identità. Ma, tornato a casa, trova ad attenderlo proprio "la belva umana" che gli ruba il prezioso "documento". «La differenza tra Fantozzi e Fracchia (Fracchia nasce prima, in televisione) è che il primo è un po' marionetta, il secondo un caso patologico. La storia di Fracchia è la storia di una nevrosi effettiva nei confronti di ogni tipo (le donne, i superiori, ecc.) che si manifesta con i tic (contrazioni spasmodiche, afonia per tensione delle corde vocali fino al marasma, la sudditanza verso i potenti e l'arroganza con i sottoposti). [...] Mi ha scritto un grande psichiatra, direttore di un manicomio, spiegandomi che i sintomi di Fracchia sono identici a quelli di certi suoi pazienti» (Villaggio).

ore 21.00

Sola andata (1997)

Regia: Roberto Campagna; soggetto e sceneggiatura: Roberto Campagna, Elena de Rosa; fotografia: Andrea Andreini; fonico: Massimiliano Giuliano; montaggio: Vladimiro Gasperin; interpreti: Riccardo Pazzaglia, Massimiliano Pazzaglia, Clea Yeuillaz; origine: Italia; produzione: Alberto Pisa, Effe Elle 2; durata: 10'

Un ottuso e zelante autista di carro funebre viene disturbato da un fastidioso contratto durante il trasporto di una salma. Pur di salvaguardare il buon nome della ditta di famiglia, non perderà tempo nel trovare una soluzione rapida e paradossale al suo problema. «Quando gli autori espressero il desiderio di avere nel corto, oltre a me, anche la partecipazione di mio padre, sorrisi: avrebbe sicuramente rifiutato l'idea di quel tema macabro. Comunque gli promisi di parlargliene. Con mia grande sorpresa, invece, mio padre accettò di interpretare quel ruolo così particolare; lo humour nero e l'ottica dissacrante con cui era vista la morte lo avevano conquistato» (Massimiliano Pazzaglia).

a seguire

L'onorata società (1961)

Regia: Riccardo Pazzaglia; soggetto e sceneggiatura: R. Pazzaglia; fotografia: Vaclav Vich; scenografia: Piero Filippone; costumi: Liliana Marinucci; musica: Domenico Modugno; montaggio: Adriana Novelli; interpreti: D. Modugno, Rosanna Schiaffino, Vittorio De Sica, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Loris Bazzocchi; origine: Italia; produzione: Emme Film, Serena Film; durata: 84'

Due picciotti fuggono a Roma perché accusati di aver sedotto le figlie di un capomafia. Si rifugiano in un albergo dove si godono la vita. Raggiunti dai sicari dell'"onorata società" i due sono costretti a tornare in Sicilia per sposare le due ragazze, ma subito dopo sono condannati a morte dalla mafia...«Era una satira della mafia, fatta in epoca non sospetta. Era una mafia che veniva a Roma con i cavalli, fra autostrade, sopraelevate. [...] Un film molto esasperato, molto surreale. Passò inosservato, ma io ero contento perché c'era tutto quello che avevo dentro come discepolo di René Clair» (Pazzaglia).

Vietato ai minori di anni 16

venerdì 8

ore 17.00

Il ragazzo di campagna (1984)

Regia: Castellano e Pipolo; soggetto e sceneggiatura: Castellano e Pipolo; fotografia: Danilo Desideri; scenografia: Bruno Amalfitano; costumi: Vera Cozzolino; musica: Detto Mariani; montaggio: Antonio Siciliano; interpreti: Renato Pozzetto, Donna Osterbuhur, Massimo Serato, Massimo Boldi, Enzo Cannavale, Enzo Garinei; origine: Italia; produzione: Faso Film; durata: 92'

Un ingenuo contadino brianzolo, poco entusiasta del suo lavoro, della casa in cui abita, degli svaghi inesistenti nel paesotto in cui vive, della fidanzata bruttina e brufolosa, decide di trasferirsi a Milano dal cugino Severino che vive d'espediti. Ovviamente gli va tutto storto. «Essere me stesso e basta. Non ho regole segrete, non sono andato a scuola da nessuno.

L'umorismo è sempre una stonatura della realtà su cui puoi calcare più o meno la mano. Da una parte il quotidiano, dall'altra la sua rappresentazione grottesca ma riconoscibile. Io, personalmente, penso di recitare sul quotidiano con delle piccole stonature, ed è questo che fa ridere» (Pozzetto).

ore 19.00

Vacanze di Natale (1983)

Regia: Carlo Vanzina; soggetto e sceneggiatura: C. Vanzina, Enrico Vanzina; fotografia: Claudio Cirillo; scenografia: Fiorenzo Senese; costumi: Danda Ortona; musica: Giorgio Calabrese; montaggio: Raimondo Crociani; interpreti: Jerry Calà, Christian De Sica, Stefania Sandrelli, Claudio Amendola, Antonella Interlenghi, Karina Huff; origine: Italia; produzione: Filmauro; durata: 91'

Vacanze sulla neve a Cortina d'Ampezzo tra ricchi, arricchiti e finti ricchi, dove "si passa il tempo a domandarsi che cosa fare e non si fa mai niente". Tra barzellette, scherzi goliardici, gigionate e tormentoni, le coppie si fanno e si disfano, ma alla fine tutti rimangono con un po' d'amaro in bocca. «Il successo arrise il film e di conseguenza anche a Christian, che in Vacanze di Natale ebbe la possibilità di fare il primo personaggio a tutto tondo della sua carriera, imitando un po' Alberto Sordi» (Carlo Vanzina).

ore 20.45

Io non spezzo... rompo (1971)

Regia: Bruno Corbucci; soggetto e sceneggiatura: [Franco] Castellano e Pipolo [Giuseppe Moccia]; fotografia: Luciano Tovoli; scenografia: Guido Josia; musica: Gianni Ferrio; montaggio: Tatiana Casini; interpreti: Alighiero Noschese, Enrico Montesano, Janet Agren, Claudio Gora, Ignazio Leone, Sandro Dori; origine: Italia/Francia; produzione: Dino De Laurentiis Cinematografica, Les Films Jacques Leitienne; durata: 101'

I poliziotti in borghese Viganò e Canepari, sulle piste di spacciatori di droga, finiscono con l'ammantarsi a vicenda. Il capo decide allora di metterli in squadra insieme e i due ne combinano un'altra irrompendo nel-

la villa di un boss americano, senza accorgersi di nulla. Si mettono quindi sulle tracce del malvivente, con esiti tragicomici. «L'idea di formare la coppia Montesano-Noschese fu di Dino [De Laurentiis]. Disse: "Io devo prendere un personaggio molto popolare e mettergli vicino un giovane comico emergente!" [...] Nei primi tempi, dei due è stato Noschese il grande divo di popolarità. Diciamo che era una spalla di gran lusso, un attore-imitatore di grande esperienza e di grande talento che faceva da contraltare ai ruoli che mi venivano affidati» (Montesano).

sabato 9

ore 17.00

Febbre da cavallo (1976)

Regia: Stefano Vanzina; soggetto: Massimo Patrizi; sceneggiatura: Alfredo Giannetti, Enrico Vanzina, Steno; fotografia: Emilio Loffredo; scenografia: Franco Bottari; costumi: Bruna Parmesan; musica: Franco Bixio, Fabio Frizzi; montaggio: Raimondo Crociani; interpreti: Luigi Proietti, Enrico Montesano, Francesco De Rosa, Catherine Spaak, Mario Carotenuto, Maria Teresa Albani; origine: Italia; produzione: Primex Italiana; durata: 94'

Maniaci delle scommesse sui cavalli, Bruno Fioretti detto Mandrake e Armandino Felici detto Er Pomata sono indebitati fino al collo. L'occasione arriva quando si scopre la somiglianza di Mandrake col celebre fantino Jean-Louis Rossini, ingaggiato dal ricco conte Dall'Ara per contrastare il cavallo Soldatino, l'ex brocco di proprietà dell'avvocato De Marchis. «Professionista serio, da più lustri interprete del più genuino umorismo all'italiana [...], Steno da qualche anno si cimenta ancora con i nuovi talenti, con l'ultima guardia dei nostri attori brillanti spesso usciti dalla scuola del cabaret. [...] Il tratteggio dei personaggi [...] è spesso puntuale ed acutissimo» (Pepoli).

Vietato ai minori di anni 14

ore 19.00

Il domestico (1974)

Regia: Luigi Filippo D'Amico; soggetto e sceneggiatura: Sandro Continenza,

Raimondo Vianello; fotografia: Alessandro D'Eva; scenografia: Ennio Michettoni, Francesco Velchi Pellecchia; costumi: Luciana Fortini; musica: Piero Umiliani; montaggio: Renato Cinquini; interpreti: Lando Buzzanca, Martine Brochard, Arnoldo Foà, Silvia Monelli, Eleonora Fani, Femi Benussi; origine: Italia; produzione: Medusa Distribuzione; durata: 104'

Rosario Cavadunni detto Sasà è un cameriere per vocazione che attraversa la storia d'Italia, dall'8 settembre '43 agli anni Settanta, al servizio di tedeschi e americani, poi di un produttore cinematografico, di un anziano aristocratico frequentatore di bordelli, di una coppia aperta e infine di un industriale che lo coinvolge in affari illeciti. «L'incontro più riuscito tra Buzzanca e Luigi Filippo D'Amico, superiore anche a L'arbitro. [...] La parte più riuscita del film è quella legata al neorealismo alla Matarazzo con Salce che interpreta il regista di cinema popolare, Femi Benussi mondina mignotta e il grandissimo Enzo Cannavale come produttore napoletano alla Peppino Amato. [...] Uno dei punti più alti di Buzzanca» (Giusti).
Vietato ai minori di anni 14

ore 21.00

Casotto (1977)

Regia: Sergio Citti; soggetto: dal racconto di Vincenzo Cerami; sceneggiatura: V. Cerami, S. Citti; fotografia: Tonino Delli Colli; scenografia: Dante Ferretti; costumi: Mario Ambrosino; musica: Gianni Mazza; montaggio: Nino Baragli; interpreti: Jodie Foster, Paolo Stoppa, Michele Placido, Mariangela Melato, Ugo Tognazzi, Luigi Proietti; origine: Italia; produzione: Parva Cinematografica; durata: 107'

Varia umanità arriva, si ferma, convive, durante una calda domenica d'agosto, in un "casotto", ovvero una cabina sulla spiaggia libera di Ostia. Accade di tutto. Poi, nel tardo pomeriggio, un acquazzone fa scappare via tutti. Il "casotto" resta vuoto... «Con Sergio Citti ho fatto Casotto, il primo film che feci con lui. Doveva essere un film a basso costo e mi interessava molto l'idea di un film dentro una cabina da spiaggia, tutto là dentro, con tanti per-



Antonino Faa di Bruno e Lando Buzzanca ne *Il domestico*. Foto di Giovanni Assenza

sonaggi; mi sembrava che potesse venirme fuori un lavoro un po' astratto, molto moderno» (Cerami).

Vietato ai minori di anni 14

domenica 10

ore 17.00

Cinque ore in contanti (1960)

Regia: Mario Zampi; soggetto e sceneggiatura: Hans Wilhelm; adattamento versione italiana: Sergio Jacquier, fotografia: Fulvio Testi, Christopher Challis; scenografia: Franco Fontana Arnaldi, Ivan King; costumi: Annalisa Nasalli Rocca; musica: Stanley Black; montaggio: Alberto Gallitti, Bill Lewthwaite; interpreti: Ernie Kovacs, Cyd Charisse, George Sanders, Kay Hammond, Vittorio Caprioli, Riccardo Garrone; origine: Italia/Gran Bretagna; produzione: Avers Cinematografica, Anglo Film; durata: 85'

«Il protagonista è un povero diavolo, impiegato in un'agenzia di pompe funebri, il quale scopre improvvisamente il sistema per arricchirsi a spese di alcune vedove che egli si è assunto, niente affatto disinteressatamente, l'incarico di consolare ed assistere. Purtroppo, la sua indole romantica e sentimentale lo pone, dopo alterne e spassose vicende, nella incresciosa situazione di farsi spogliare, disgraziatamente dalle sole sostanze accumulate con i suoi geniali imbrogli, dalla stupenda donna di cui si è incautamente innamorato» (dal press-book del film). «[Zampi] è sempre l'autore caratteristico che eccita alla risata giocando su motivi non soltanto insoliti ma riferibili a uno stile tipicamente inglese che Zampi pigmenta con un pizzico di estrosità vivacemente italiana che ricorda la sua origine» (Ciaccio).

ore 19.00

La manina di Fatma (ep. de I cuori infranti, 1963)

Regia: Vittorio Caprioli; soggetto e sceneggiatura: V. Caprioli, Giuseppe Patroni Griffi; fotografia: Marcello Gatti; scenografia: Francesco Bronzi; costumi: Pier Luigi Pizzi; musica: Fiorenzo Carpi; montaggio: Nino Baragli; interpreti: Franca Valeri, Aldo

Giuffrè, Paola Quattrini, Linda Sini, Tino Buazzelli, V. Caprioli; origine: Italia; produzione: Ima Film, Incei Film; durata: 35' *Fatma è la proprietaria di un baraccone da fiera, non più giovanissima, che non accetta di essere abbandonata dal suo uomo, Carlo, con il quale ha convissuto 15 anni. Costui le ha preferito una ragazza ricca e più giovane. I due stanno per convolare a nozze. La donna mette in atto qualsiasi stratagemma perché il matrimonio non avvenga. «È un personaggio che mi è molto simpatico perché è il personaggio di una donna che lotta, che si batte per difendere il suo amore con la stessa energia con cui per tutta la vita si è battuta per conquistare una posizione, sia pure fondata solo sul denaro [...]. E anche questa sua volgarità plebea mi piace, perché è sana, spontanea, senza ombra di male» (Franca Valeri).*

Vietato ai minori di anni 14

a seguire

La lepre e la tartaruga (ep. de Le quattro verità, 1962)

Regia: Alessandro Blasetti; soggetto: da un'idea di Frédéric Grendel e Hervé Bromberger, ispirata a quattro favole di Jean De La Fontaine; sceneggiatura: A. Blasetti, Suso Cecchi D'Amico; fotografia: Carlo Di Palma; scenografia: Pier Luigi Pizzi; musica: Fiorenzo Carpi; montaggio: Giuliana Taucher; interpreti: Monica Vitti, Sylva Koscina, Rossano Brazzi, Gianrico Tedeschi, Mario Passante, A. Blasetti; origine: Francia/Italia/Spagna; produzione: Franco London Film, Madeleine Films, Ajace Cinematografica, Euro International Films, Hispamer Film; durata: 35'

Maddalena escogita qualsiasi strategia per riconquistare suo marito e strapparla all'amante. «Fu Michelangelo [Antonioni] stesso a spingermi verso la commedia. Vi ero come predestinata: il mio maestro all'Accademia, Sergio Tofano, me lo ripeteva sempre: "Sei fatta per la commedia!". Lo capi Blasetti, che mi affidò un ruolo in un film a sketches (Le quattro verità, 1963) accanto a Rossano Brazzi» (Monica Vitti).

Vietato ai minori di anni 14



Rossano Brazzi e Monica Vitti ne *La lepre e la tartaruga*

ore 20.30

Il giovedì (1964)

Regia: Dino Risi; soggetto e sceneggiatura: D. Risi, [Franco] Castellano e Pipolo [Giuseppe Moccia]; fotografia: Alfio Contini; scenografia: Alberto Boccianti; costumi: Danda Ortona; musica: Armando Trovajoli; montaggio: Gisa Radicchi Levi; interpreti: Walter Chiari, Michèle Mercier, Roberto Cicolini, Umberto D'Orsi, Alice ed Ellen Kessler; origine: Italia; produzione: Centerfilm, D.D.L.; durata: 104'

«Dino Versino, separato dalla moglie, ogni giovedì incontra il figlioletto Robertino, col quale vive l'intera giornata nella speranza di "conquistarlo" e mostrarsi importante ai suoi occhi. Ma le circostanze e la fondamentale lontananza dei due, non fanno che acuire il loro distacco» (Poppi-Pecorari). «Voglio molto bene a Il giovedì, un filmetto che non ha avuto fortuna. Eppure Chiari era giusto, ma c'era qualcosa di strano tra Chiari e il cinematografo. È uno dei misteri del cinema: un attore che piace moltissimo a tre dimensioni e poi invece sullo schermo non passa. [...] Ma il film era molto carino,

dei "piccoli" è quello che amo di più, una storia che sentivo molto, che ho pensato io, piena di piccole cose autobiografiche» (Dino Risi).

lunedì 11

chiuso

12-24 ottobre

Vittorio Gassman, un mattatore scatenato

Quando si nomina Vittorio Gassman, si pensa subito all'attore per antonomasia. Così Soldati tanto tempo fa colse nel segno l'evoluzione di questo mattatore, più unico che raro: «Esistono due grandi categorie di attori. Quelli che si trasformano di volta in volta, componendo il loro personaggio. E quelli che, al contrario, sono sempre loro stessi. Metterei nella seconda categoria Jules Berry, Gary Cooper, Nazzari, Ferzetti. Metterei nella prima Guinness, Mastroianni, e Gassman. [...] Chiunque abbia conosciuto Gassman da giovanissimo,

Gassman alle sue prime armi, Gassman ragazzo prodigio e famoso a Genova e a Milano prima che a Roma, ricorderà la serietà della sua fisionomia, la classicità aulica e addirittura astratta della sua recitazione di allora, la sua triste impassibilità, che pareva muoversi soltanto al vento oratorio delle più celebri tirate, nelle tragedie classiche. Altero, grigio, corretto, e con un fondo di timidezza: così, ricorderà di averlo giudicato. Un attore giovane, insomma, che, secondo ogni verosimiglianza, secondo ogni pronostico, avrebbe presto finito per trasformarsi in primo attore, dimostrando di appartenere, senza alcuna possibilità di dubbio, alla categoria di quelli che sono sempre loro stessi. Invece... Vedo di qui Vittorio che ride. Invece... un terremoto, un temporale, una gragnuola! Altro che caratterizzazioni! In questo momento non ricordo bene: ma mi pare che i primi divertimenti, le prime evasioni, i primi strappi al suo ideale giovanile di attore in endecasillabi, Gassman se li concedesse con *Il Mattatore* in TV, e con *Il Mattatore* in cinema: film, dove, anziché interpretare vari personaggi come nei *Mostrì* [...], interpretava un truffatore che, per truffare, si travestiva successivamente da idraulico, da prete, da avvocato, da generale... Ricordo, soprattutto, uno stupendo generale di aviazione, tanto spavaldo all'apparenza quanto intimamente gaglioffo. Adesso non vorrei sbagliare con le date: forse *Il Mattatore* era stato preceduto da un film di Monicelli, *La grande guerra*: dove nella parte del soldato Busacca, ipocrita, infingardo, spaccone, vigliacco, Gassman fornì, se non la prima, una delle prime e formidabili prove della sua nuova maniera. [...] Come mai, dunque, Gassman si è rivelato un attore completamente diverso, anzi opposto, a quello che, verso la fine della sua adolescenza, si poteva prevedere e lui stesso voleva diventare? Ho la risposta: sarebbe troppo lungo esporla in lungo e in largo, e di corredarla di tutta una serie di esempi, come senza dubbio meriterebbe: la riassumo in una sola frase. Nelle parti serie, di attore giovane o da primo attore, e soprattutto in cinema (dove per forza di cose il volto ha altrettanta im-

portanza della voce e forse di più: in teatro la voce e i gesti sono sufficienti all'espressione), Gassman non riusciva a essere "buono e simpatico". Dai suoi tratti duri, dagli occhi non grandi e come timidi, dalla linea forte e spezzata del naso, dalla bocca piccola e crudele, traspariva una riflessività, una lucidità mentale, un controllo di se medesimo, come una incapacità ad abbandonarsi, ad entusiasarsi, a credere, a gioire, a soffrire, ad amare: qualcosa che gelava e scostava lo spettatore. [...] Ed è andata così, che a un certo momento, Vittorio si è capovolto. Aveva, fino allora, fatto soltanto gli eroi? Bene, d'ora innanzi, avrebbe fatto proprio il contrario: soltanto i vigliacchi. La galleria è praticamente innumerevole. E sarebbe una stupida tesi di laurea per uno studioso di storia cinematografica elencare, classificare, analizzare tutti i vari tipi di vigliacchi interpretati da Gassman in questi anni. Ce n'è di tutte le sfumature. [...] Gassman ci ha dato, così, in mille specchi, un ritratto spaventevole dell'Italia di oggi. Rido, rido: ma poi esco dal cinema mortificato, avvilito: e sento che non è giusto. Solo conforto è questo: ho controllato: la mia reazione è identica a quella di una buona maggioranza degli spettatori. Gassman ci ha dato tanti vigliacchi meravigliosi. E ci ha dato anche qualche scemo, qualche idiota straordinario: il più bello, il più umano, il più patetico è, senz'altro, l'indimenticabile boxeur "suonato" dell'episodio finale dei *Mostrì*. Il Gassman cui si riferiva Soldati arrivava al gigionismo degli anni Sessanta, che riusciva a rappresentare il perfetto contraltare del cosiddetto boom economico, ma poi c'è quello più interiore, più intimista degli anni Settanta, in cui non c'è (quasi) più il grottesco, ovvero *Profumo di donna*, *C'eravamo tanto amati...*, fino agli anni del "minimalismo" dei due decenni successivi, in cui la recitazione dell'attore da barocca ed eccessiva si riduceva, si scorticava, fin quasi a sottrarsi e a sconfinare nella vita vera e propria. Questa retrospettiva, nel decennale della morte, intende ripercorre l'arte di un attore che è riuscito a plasmare la propria phoné al proprio corpo. E scusate se è poco.

martedì 12

ore 17.00

Il cavaliere misterioso (1948)

Regia: Riccardo Freda; soggetto e sceneggiatura: R. Freda, Mario Monicelli, Steno [Stefano Vanzina]; fotografia: Rodolfo Lombardi; scenografia: Piero Filippone; costumi: Vittorio Nino Novarese; musica: Alessandro Cicognini; montaggio: Otello Colangeli; interpreti: Vittorio Gassman, Maria Mercader, Yvonne Sanson, Gianna Maria Canale, Elli Parvo, Antonio Centa; origine: Italia; produzione: Lux Film; durata: 93'

Il fratello di Giacomo Casanova viene accusato ingiustamente di aver sottratto alla moglie del doge un importante documento. In realtà il furto è stato compiuto da alcuni emissari di Caterina di Russia. Casanova li inseguirà per scagionare il fratello e impedire che il documento finisca nelle mani di Caterina. «Il cavaliere misterioso fu la prima di due o tre esperienze con Freda, che io ho sempre considerato e continuo a considerare un caso molto anomalo del cinema. Un uomo sicuramente di grande intelligenza, di grande capacità tecnica e di forte conoscenza del cinema, accompagnati da un cinismo quasi totale, e ciononostante, come tu ben sai, ancora in Francia, per esempio, ci sono dei cineclub dedicati a lui, e vi sono degli assertori del cinema di Freda, accaniti» (Gassman).

ore 18.45

Riso amaro (1949)

Regia: Giuseppe De Santis; soggetto: G. De Santis, Carlo Lizzani, Gianni Puccini; sceneggiatura: Corrado Alvaro, G. De Santis, C. Lizzani, Carlo Musso, Ivo Perilli, G. Puccini; fotografia: Otello Martelli; scenografia: Carlo Egidi; costumi: Anna Gobbi; musica: Goffredo Petrassi; montaggio: Gabriele Varriale; interpreti: Vittorio Gassman, Silvana Mangano, Raf Vallone, Doris Dowling, Checco Rissone, Nico Pepe, Adriana Sivieri; origine: Italia; produzione: Lux Film; durata: 109'

Francesca e Walter sono una coppia di ladri che, dopo aver rubato una collana, si nascondono nel treno che porta le mondine

alle risaie. Francesca si fa assumere come lavoratrice in nero e Walter fa perdere le sue tracce. Silvana, un'altra mondina, stanca della dura vita delle risaie, ruba la collana a Francesca e cerca di farla cacciare. Walter capisce che la collana non ha valore e ciruisce Silvana per farsi aiutare a rubare il riso destinato alle mondine. «Appena trentaduenne, De Santis firma il suo capolavoro: un appassionante e complesso melodramma a sfondo sociale, dove la pianura del vercellese diventa teatro di lotte politiche e duelli personali dal sapore western» (Mereghetti).

“Sguardi sul Tibet”

Zhenphenling - Associazione Culturale Comunità Dzogchen sezione di Roma, in collaborazione con Università di Roma “La Sapienza” e con il Patrocinio del Comune di Roma - Assessorato alle Politiche culturali, organizza una rassegna di eventi, film, conferenze, dibattiti e introduzioni al mondo della tradizione culturale tibetana. La rassegna è disseminata in vari luoghi della città e ha un iter circolare. Inizia oggi al Cinema Trevi con la proiezione di *Tulku*, prosegue sabato 23 ottobre (ore 16) nella sede di Zhenphenling, dove si potrà fare esperienza diretta dei metodi praticati nella tradizione spirituale tibetana, continua mercoledì 3 novembre (ore 9.30) nella facoltà di Studi Orientali della Sapienza con una giornata di studi su “Arte tibetana tra passato e presente”, assurge ai Musei Capitolini sabato 13 novembre (ore 16) con l'evento che dà il titolo alla rassegna “Sguardi sul Tibet”, dove verranno approfonditi temi legati all'arte tibetana, alla divinazione e alla rappresentazione del Tibet nella cinematografia, per poi concludere il viaggio nella cultura tibetana riportandoci al Cinema Trevi venerdì 19 novembre (ore 21) per un incontro con Asia onlus, in cui verrà proiettato un documentario inedito sull'attività di cooperazione in Tibet, dal sostegno a distanza di monaci, bambini, studenti, alla ricostruzione di monasteri e scuole per la salvaguardia della cultura tradizionale. Ospiti e protagonisti della

rassegna i docenti della Facoltà di Studi Orientali - La Sapienza, gli insegnanti di meditazione e yantra yoga di Zhenphenling, il direttore di Asia onlus Andrea Dell'Angelo. Presenta lo scrittore Federico Ballarin.

Nel corso dell'incontro di oggi verrà ricordato Paolo Brunatto, scomparso nel mese di settembre.

ore 20.45

Incontro moderato da Federico Ballarin e Fulvio Rossi

a seguire

Tulku (1992)

Regia: Paolo Brunatto; fotografia: Vincenzo Marano, Mario Masini; montaggio: Maurizio Baglivo; musica: Riccardo Fassi; durata: 105'

Girato nell'arco di 2 anni, dal 1991 al 1992, il film si maschera da documentario sulla realizzazione de Il piccolo Buddha di Bernardo Bertolucci e mette a fuoco interrogativi e riflessioni sull'incontro fra il mondo orientale, rappresentato dal buddhismo tibetano, e quello occidentale. Il set del film e il suo backstage, popolato di attori famosi come Keanu Reeves, che interpreta il Buddha, e di Lama altrettanto famosi che interpretano se stessi, dà con efficacia un saggio di quello che nel buddhismo è il senso della vacuità e dell'illusione dell'esistenza che si fonde col tentativo disperato della mente occidentale di dare una spiegazione razionale e una rappresentazione reale a tutto. Interviste al Dalai Lama, a Choegyal Namkhai Norbu e a Sogyal Rinpoche si intervallano con quelle a Bernardo Bertolucci. Da non perdere il cameo finale sulla reincarnazione di Roberto Benigni.

Ingresso gratuito

mercoledì 13

ore 17.00

Frenesia dell'estate (1963)

Regia: Luigi Zampa; soggetto e sceneggiatura: Age [Agenore Incrocci] & [Furio] Scarpelli, Leo Benvenuti e Piero De Bernardi, Mario Monicelli, [Giulio]

Scarnicci e [Renzo] Tarabusi; fotografia: Marcello Gatti; scenografia e costumi: Dario Cecchi, Gianfranco Fini; musica: Gianni Ferrio; montaggio: Eraldo Da Roma; interpreti: Vittorio Gassman, Sandra Milo, Michèle Mercier, Philippe Noiret, Lea Padovani, Amedeo Nazzari; origine: Italia/Francia; produzione: Ge. Si. Cinematografica, Federiz, C.I.S.A., Les Films Agiman; durata: 100'

Cinque episodi intrecciati tra loro: un capitano dell'esercito perde la testa per un travestito che lavora in un cabaret; Marcello, un indossatore che si finge marchese, cerca di fare ingelosire la propria amante; la giovane Foschina alle prese con la sua complicata vita amorosa; le avventure di un simpatico quanto sfortunato seduttore; la venditrice ambulante Yvonne s'innamora di un ciclista spagnolo del Giro d'Italia. Nel solco della commedia all'italiana degli anni Sessanta, fra infedeltà, contrattempi ed equivoci, il complicato sovrapporsi di storie amorose dei protagonisti. Nazzari interpreta uno dei suoi più riusciti personaggi del dopoguerra; Gassman, con largo anticipo sui tempi, affronta il tema della differenza sessuale con humour e turbamenti non convenzionali.

ore 19.00

Mambo (1954)

Regia: Robert Rossen; soggetto: Ennio De Concini; sceneggiatura: R. Rossen, Ivo Perilli, E. De Concini; fotografia: Harold Rosson; scenografia: André Andrejeff, Bruno Fabrizio; costumi: Giulio Coltellacci; musica: Nino Rota, Angelo Francesco Lavagnino; montaggio: Adriana Novelli; interpreti: Vittorio Gassman, Silvana Mangano, Michael Rennie, Shelley Winters, Katherine Dunham, Eduardo Ciannelli, Martita Palmer; origine: Italia; produzione: Ponti-De Laurentiis Cinematografica; durata: 106'

Giovanna è fidanzata con Mario che la spinge ad accettare la corte del conte Enrico. Dopo una breve relazione, Giovanna decide di abbandonare entrambi e di diventare ballerina. Dopo qualche tempo li ricontra e ancora una volta Mario la invita

ad accettare l'offerta di matrimonio del conte sapendo che questi ha una malattia che lo porterà presto alla morte. «La Mangano per me è rimasta uno dei pochi personaggi femminili del cinema italiano di un certo interesse, di un certo mistero, di una certa carica, tant'è vero che abbiamo conservato sempre un'amicizia fondata sulla reciproca stima [...]. Comunque in Mambo ero di nuovo un figlio di puttana che combinava delle gagliofferie non bene giustificate» (Gassman).

Vietato ai minori di anni 14

ore 21.00

I soliti ignoti (1958)

Regia: Mario Monicelli; soggetto: Age[nore] Incrocci & [Furio] Scarpelli; sceneggiatura: Age & Scarpelli, Suso Cecchi D'Amico, M. Monicelli; fotografia: Gianni Di Venanzo; scenografia e costumi: Pietro Gherardi; musica: Piero Umiliani; montaggio: Adriana Novelli; interpreti: Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Renato Salvatori, Carla Gravina, Claudia Cardinale, Tiberio Murgia; origine: Italia; produzione: Vides Cinematografica, Lux Film, Cinecittà; durata: 100'

La trovata delle trovate è Vittorio Gassman nella parte di Beppe, il giovanotto pugile suonato e a corto di espedienti che dalle confidenze di Cosimo, a Regina Coeli, edotto di un possibile colpo magistrale, di introdursi cioè attraverso un appartamento disabitato nel locale dov'è la cassaforte di un Monte pegni di periferia, appena fuori ne fa parte ai compari, e insieme lo decidono. Sono una ben scalcinata banda questi soliti ignoti, una banda del buco da strapazzo, si che il film finisce per diventare un Rififi tutto da ridere, la descrizione circostanziata di un colpo ladresco» (Sacchi). «Con I soliti ignoti finalmente arrivò la grande svolta che in qualche modo io sentivo che doveva arrivare, e che arrivava anche, intendiamoci, perché parallelamente c'era un discorso teatrale che si svolgeva. [...] Monicelli insistette abbastanza e con l'aiuto – notevole devo dire – di Gherardi, mi combinò una "faccia", cioè mi fece praticamente una laparotomia alla faccia, mi sbassò la fronte,

mi allargò il naso, mi distrusse come idolo marmoreo, storico, e fece di me un personaggio simpatico, usando, certo, anche delle mie qualità di attore che indubbiamente credo che avessi» (Gassman).

giovedì 14

ore 17.00

Fantasmia a Roma (1961)

Regia: Antonio Pietrangeli; soggetto: Ennio Flaiano, A. Pietrangeli, Ettore Scola, Ruggero Maccari, da un'idea di Sergio Amidei; sceneggiatura: E. Flaiano, R. Maccari, A. Pietrangeli, E. Scola; fotografia: Giuseppe Rotunno; scenografia: Mario Chiari, Vincenzo Del Prato; costumi: Maria De Matteis; musica: Nino Rota; montaggio: Eraldo Da Roma; interpreti: Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Sandra Milo, Tino Buazzelli, Eduardo De Filippo, Belinda Lee; origine: Italia; produzione: Lux Film, Vides Cinematografica, Galatea; durata: 100'

Il principe di Roviano vive in un principesco palazzo pericolante circondato dai fantasmi dei suoi antenati finché un giorno muore nello scoppio dello scaldabagno e si aggiunge agli altri fantasmi, i quali rischiano di doversi cercare un'altra sistemazione perché le autorità vogliono demolire il palazzo. «Concorre allo spasso del pubblico la presenza di un gruppo di attori briosi e divertenti, quali Eduardo De Filippo, un vecchio patrizio savio e brontolone, Vittorio Gassman, il pittore "maledetto" del Cinquecento, Tino Buazzelli, un aristocratico fratone, guida spirituale dei fantasmi, Sandra Milo, una sventata principessa morta per amore, Marcello Mastroianni in tre parti, quella di un avo dongiovanni, quella del principe scriteriato, quella di un discendente illegittimo» (Rondi).

Vietato ai minori di anni 16

ore 19.00

Kean genio e sregolatezza (1957)

Regia: Vittorio Gassman; soggetto: dalla commedia omonima di Alessandro Dumas padre; sceneggiatura: Suso Cecchi D'Amico, V. Gassman; fotografia: Gianni Di Venanzo; scenografia: Gianni Polidori; co-

stumi: Giulio Coltellacci, Jacques Lecocq, Marilù Carteny; musica: Roman Vlad; montaggio: Enzo Alfonsi; interpreti: V. Gassman, Eleonora Rossi Drago, Anna Maria Ferrero, Helmut Dantine, Gérard Landry, Mario Carotenuto, Cesco Baseggio; origine: Italia; produzione: Vides Cinematografica, Lux Film; durata: 83'

Per il suo esordio nella regia Gassman sceglie una commedia di Dumas padre nell'adattamento di Jean Paul Sartre. Edmund Kean è un attore geniale, ma pieno di debiti per la vita sregolata e godereccia che conduce. Contende al principe di Galles, suo amico, le grazie della moglie dell'ambasciatore danese, per poi innamorarsi della giovane Anna che vuole accanto a sé sul palcoscenico. L'inesperienza della ragazza sta per rovinare la rappresentazione, ma Kean riesce a recuperare il favore del pubblico con la sua bravura e il suo talento. «Il film fu fatto in grande economia, girato in tre settimane, era qualcosa a metà fra teatro e cinema. [...] Ricordo un'enorme fatica perché fu appunto un'acrobazia spaventosa, però mi insegnò tante cose, logicamente. Era il primo film a colori di Di Venanzo, e rivisto regge ancora abbastanza. E poi c'era questo dialogo Dumas-Sartre divertente, ben sceneggiato dalla D'Amico, insomma un'operazione abbastanza positiva» (Gassman).

Don Giovanni dissol(u)to

Presentazione del dvd *Don Giovanni* di Carmelo Bene

«Se io auspico un autore in *Don Giovanni*, è quello che in *Don Giovanni* già c'è. "Aspetti un'ora e è già venuta", diceva il figlio mio. L'autore non è da venire, è già venuto, non deve venire mai, non ci interessa che venga. Ci interessa questo giocare col fuoco. Scientificamente. Ma quell'altro autore li ti ha fatto un film a cui non puoi togliere un minuto. Rigorosissimo. Perché barocco. È il barocco che ha cominciato a fare della metodologia del fuoco e non una messa a fuoco» (Carmelo Bene).

«Un altro aspetto in comune fra il tuo lavoro e il barocco storico (io mi limito a questa angolazione, non ignorando, ma volonta-

riamente accantonando gli aspetti moderni di esso, come l'ironia, il cinismo assoluto in contrasto col decorato barocco felliniano che ipotizza sia pure in modo ironico qualche notizia del trascendente) è il tipico rapporto esistente nella poesia barocca tra tema e linguaggio poetico: rapporto basato sulla più assoluta libertà della seconda rispetto alla prima, con una possibilità di invenzione che non ha limiti, e si esprime in metafore e ellissi provocatorie e brillanti, i sontuosi mosaici sensoriali delle *Soledades* e del *Polifemo*, poniamo, a cui fanno pensare le colorate metafore in movimento dei tuoi film: segnatamente *Nostra Signora dei Turchi* e il *Don Giovanni*, che però si comportano in modo distinto poiché nel primo il mondo della metafora cinematografica agisce con una così criptica allusività che pare voglia affermare la sua totale indipendenza dal tema, il quale però si vince dalla coerenza nella irridente (e tragica) denuncia del nulla; nell'altro, nel *Don Giovanni*, il vincolo si fa più evidente, senza tuttavia limitare l'autonomia del discorso poetico, cosicché il rapporto tra *Ordo* e *Invenzione* mi pare sia sostanzialmente dello stesso tipo che possiamo osservare nel Calderón della *Vida es sueno*» (Vittorio Bodini, *Lettera a Carmelo Bene sul Barocco*).

ore 20.45

Incontro con enrico ghezzi e Fulvio Baglivi, curatori del cofanetto edito da Rarovideo, Gianluca e Stefano Curti (Rarovideo)

a seguire

Don Giovanni (1970)

Regia: Carmelo Bene; soggetto: dal racconto *Il più bell'amore di Don Giovanni* di Jules-Amédée Barbey d'Aureville; sceneggiatura: C. Bene; fotografia: Mario Masini; scenografia: Salvatore Vendittelli; montaggio: Mauro Contini; interpreti: C. Bene, Lydia Mancinelli, Vittorio Bodini, Gea Marotta, Salvatore Vendittelli; origine: Italia; produzione: C. Bene; origine: Italia; durata: 75'

«Col tramite di una madre, già sua amante, *Don Giovanni cerca – per placare l'angoscia*

e la mania dell'impossibile successo – di sedurre una brutta bambina di tendenze mistiche per aumentare il numero delle sue 1003 conquiste. *Nell'aggiustare liberamente il mito di Don Giovanni, secondo il cattolico Barbey D'Aureville* (Il più bell'amore di Don Giovanni), *C. Bene fa un film allucinato e furiosamente barocco in cui – tra marionette, bambole, specchi, immaginette sacre – mette in caricatura sé stesso, la propria caotica cultura, il delirante esibizionismo istrionico con aggressiva ironia. Sulla scia del misantropo Borges ("... gli specchi, e la copula, sono abominevoli, poiché moltiplicano il numero degli uomini") approda a una morale sdegnosamente precisa e angosciata» (Morandini).*

Ingresso gratuito

venerdì 15

ore 17.00

Il mattatore (1960)

Regia: Dino Risi; soggetto: da un racconto di Age[nore] & [Furio] Scarpelli su spunto di Sergio Pugliese; sceneggiatura: Sandro Continenza, Ruggero Maccari, Ettore Scola; fotografia: Massimo Dallamano; scenografia: Giorgio Giovannini; costumi: Marisa D'Andrea, Romolo Martino; musica: Pippo Barzizza; montaggio: Eraldo Da Roma; interpreti: Vittorio Gassman, Dorian Gray, Anna Maria Ferrero, Peppino De Filippo, Mario Carotenuto, Alberto Bonucci; origine: Italia; produzione: Cei-Incom, S.G.C., Maxima Film; durata: 103' *«Gerardo, erede di Fregoli, diventa un asso della truffa. Inutilmente la moglie tenta di redimerlo: è una vocazione irresistibile. Commedia brillante, diretta con mano sicura da D. Risi è soprattutto un'esibizione dello strepitoso fregolismo di V. Gassman che passa da un personaggio all'altro» (Morandini).*

Restauro a cura della Cineteca Nazionale con il contributo di Sky Cinema

ore 19.00

I mostri (1963)

Regia: Dino Risi; soggetto e sceneggiatura: Age[nore] & [Furio] Scarpelli, Elio Petri, D. Risi, Ettore Scola, Ruggero Maccari; foto-

grafia: Alfio Contini; scenografia e costumi: Ugo Pericoli; musica: Armando Trovajoli; montaggio: Maurizio Lucidi; interpreti: Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Ricky Tognazzi, Franco Castellani, Lando Buzzanca, Maria Mannelli, Marisa Merlini, Michèle Mercier; origine: Italia/Francia; produzione: Fair Film, Incei Film, MontFlour Film, Dicifrance; durata: 118' *Dino Risi costruisce in 22 episodi, di durate diverse, un ritratto crudele e graffiante dell'Italia del miracolo economico, tra vecchie e nuove manie, vizi e malcostumi. Tra i bersagli alcuni dei topoi della commedia all'italiana: il consumismo, la coppia, la spiaggia, l'automobile. Tutti gli episodi sono interpretati, insieme o alternativamente, da Ugo Tognazzi e Vittorio Gassman, impegnati in un tour de force di caratterizzazioni comiche. «Un altro film importante che metterei fra i cinque o sei della mia filmografia, che è I mostri, in cui c'è se non altro da ricordare l'episodio finale della boxe che secondo me sono dieci minuti proprio di cinema notevole, in tutti i sensi» (Gassman).*

Restauro della Cineteca Nazionale con il contributo di Sky Cinema

ore 21.15

Il sorpasso (1962)

Regia: Dino Risi; soggetto e sceneggiatura: D. Risi, Ettore Scola, Ruggero Maccari; dialoghi: E. Scola, R. Maccari; fotografia: Alfio Contini; scenografia e costumi: Ugo Pericoli; musica: Riz Ortolani; montaggio: Maurizio Lucidi; interpreti: Vittorio Gassman, Jean-Louis Trintignant, Catherine Spaak, Claudio Gora, Luciana Angiolillo, Luigi Zerbinati; origine: Italia; produzione: Incei Film, Sancro Film, Fair Film; durata: 108'

«La storia de Il sorpasso è nata da un viaggio che io ho fatto con l'Avv. Martello che un giorno mi ha detto: "andiamo a Varese a comprare il radiatore a mio zio", poi mi ha detto: "andiamo in Svizzera a comprare le sigarette". Poi ha chiesto: "già che siamo qui, perché non andiamo nel Liechtenstein?", siamo volati nel Liechtenstein – due o tre ore di macchina –



Vittorio Gassman ne *Il mattatore*. Foto di Francesco Alessi

e mi ha chiesto: "ti piacerebbe mangiare col principe del Liechtenstein?". E io gli ho detto: "ma come facciamo?". Lui è entrato mostrando una tessera da giornalista, che invece era la tessera del tram di Milano e mezz'ora dopo eravamo a tavola col principe e la sua famiglia. Allora quel viaggio avventuroso mi ha suggerito l'idea appunto di un viaggio da Roma al Nord» (Risi). «La considero tuttora la mia presenza cinematografica più felice e più riuscita. [...] Un film anche con una gran fortuna e con una grande gioia espressiva, e rappresentava fra l'altro, come credo pochi altri film, l'aria di quell'Italia dell'epoca, questa euforia già venata dai primi brividi pre-allarme, dai primi campanelli angosciosi, di cui il finale era un dosatissimo annuncio» (Gassman).
 Restauro a cura della Cineteca Nazionale
 - Vietato ai minori di anni 14

sabato 16

Figure del femminile tra Cinema e Psicoanalisi

Psicoanalisi e Cinema hanno molto in comune: sono nate nello stesso periodo, hanno avuto nel secolo appena finito un enorme sviluppo e diffusione continuando ad influenzare, con la loro ricerca sull'uomo e le sue dinamiche profonde, il mondo della cultura, della scienza e dell'arte. Anche se il cinema non ha alcun presupposto terapeutico, alcuni aspetti della sua indagine e la sua capacità di stimolare e portare alla coscienza, all'interno di un contenitore artistico, dei nuclei attivi nel profondo della psiche fanno sì che sviluppare un confronto su alcuni temi può essere utile e stimolante. I film hanno d'altronde modalità espressive affini a quelle dei sogni e dell'immaginario, utilizzando quel registro iconico su cui la Psicoanalisi indaga come livello di simbolizzazione sulla strada della rappresentazione e della pensabilità. Partendo da questo interesse, il Centro Sperimentale di Cinematografia organizza, col patrocinio della SPI (Società Psicoanalitica Italiana) una serie d'incontri mensili, nella giornata di sabato, centrati sul rapporto tra il Cinema e la Psicoanalisi

e sugli aspetti che la visione di un film può approfondire. In queste serate di volta in volta uno psicoanalista proporrà una breve relazione, dopo la proiezione dell'ultimo film selezionato, aperta alla discussione con autori/attori/critici cinematografici e col pubblico. Nel 2010 i film presentati e gli spunti di riflessione proposti vertono intorno ad un percorso che attraversa il tema della femminilità, sia sul versante cinematografico che su quello psicoanalitico e, più in generale, culturale.

ore 17.00

Marianna Ucrìa (1997)

Regia: Roberto Faenza; soggetto: tratto liberamente dal romanzo *La lunga vita di Marianna Ucrìa* di Dacia Maraini; sceneggiatura: R. Faenza, Sandro Petraglia; fotografia: Tonino Delli Colli; scenografia e costumi: Danilo Donati; musica: Franco Piersanti; montaggio: Roberto Perpignani; interpreti: Emmanuelle Laborit, Roberto Herlitzka, Laura Morante, Eva Grieco, Laura Betti, Bernard Giraudeau; origine: Italia; produzione: Cecchi Gori Group - Tiger Cinematografica; durata: 105'

«Palermo, 1743. Un bambino viene portato alla forca: lo impiccano perché ha rubato nella casa del barone di cui era servitore, perché ha ucciso il cane prediletto del padrone. Tra gli aristocratici eleganti che assistono all'impiccagione come a uno spettacolo crudele o come a una cerimonia di giustizia, soltanto una bambina appare inorridita: è Marianna Ucrìa, piccola sordomuta, accompagnata lì dal nonno nella speranza vana che il trauma le restituisca la parola perduta a causa di un altro trauma, lo stupro subito da parte d'uno zio. Così, sin dall'inizio di *Marianna Ucrìa* di Roberto Faenza, [...] si pongono le intenzioni dell'autore: raccontare la storia d'una donna, di un'epoca, di una classe e di un'isola diversa da tutte, in un film di alta qualità produttiva che aspira al pubblico internazionale» (Tornabuoni).

ore 19.00

Prendimi l'anima (2003)

Regia: Roberto Faenza; soggetto e sceneg-

giatura: Giampiero Rigosi, Elda Ferri, Alessandro Defilippi, Gianni Arduini, R. Faenza, Hugh Fleetwood; fotografia: Maurizio Calvesi; scenografia: Giantito Burchiellaro; costumi: Francesca Sartori, Serghei Strucioy; musica: Andrea Guerra; montaggio: Massimo Fiocchi; origine: Italia/Francia/Gran Bretagna; produzione: Jean Vigo Italia, Les Film du Centaure, Cowboy Films, in collaborazione con Medusa Film, Leandro Burgay Editore; durata: 102'

«Prendimi l'anima è centrato sul legame tra Jung e Sabina Spielrein, che fu la prima persona con gravi disturbi mentali curata dal grande allievo di Freud con i metodi freudiani dell'analisi dei sogni e delle libere associazioni, in un ospedale psichiatrico, il Burghölzli, che usava invece sistemi violentemente repressivi. La paziente s'innamorò del medico e il medico della paziente (transfert, controtransfert): ma Jung non volle rinunciare per lei alla propria famiglia, né alla propria rispettabilità sociale e, con un comportamento classico nel passato e spesso nel presente, pose fine alla relazione, mentre Freud indirizzò la ragazza esclusivamente agli studi. Il film è molto interessante e ben fatto» (Tornabuoni).

ore 21.00

Relazione della psicanalista Anna Nicolò e incontro moderato da Fabio Castriota

a seguire

Il caso dell'infedele Klara (2009)
Regia: Roberto Faenza; soggetto: dal romanzo *P ípad nev rné Kláry* di Michal Viewegh; sceneggiatura: R. Faenza, Maite Carpio, Marzio Casa, con la collaborazione di Valentina Leotta, Hugh Fleetwood; fotografia: Maurizio Calvesi; scenografia: Francesco Frigeri; costumi: Grazia Materia; musica: Giovanni Venosta, Megahertz; montaggio: Massimo Fiocchi; origine: Italia; produzione: Jean Vigo Italia, Medusa Film; durata: 100'

«Una duplicità fluttua su tutto il film. La coppia protagonista (il bravo musicista Santamaria, la Chiatti studentessa universitaria) è italiana, la città dove vive è Praga [...] : in loro le due culture si sommano e

confondono, se la passione gelosa è italiana la diffidenza e il mistero sono praguesi. Il protagonista geloso è sicuro di essere guarito dalla sua ossessione proprio quando essa di nuovo insorge e lo smentisce. Il direttore dell'agenzia investigativa al quale il musicista ha affidato la sorveglianza della eventuale infedele diventa a sua volta geloso. La ragazza sospettata e fedele è tentata dall'infedeltà. Le tre donne del film sono simili: bionde, pettinate e vestite nello stesso modo, vogliono forse dire che ogni donna amata è inseparabile dalla gelosia (Laura Chiatti, così bella quando è nuda, è in vantaggio). Il caso dell'infedele Klara è un grande film-trappola, semplice e insieme estremamente raffinato, commedia di dolore benissimo condotta. In più, la produzione di Elda Ferri lo rende impeccabile, senza un difetto né una distrazione, perfetto» (Tornabuoni).

Per gentile concessione di Medusa Film - Ingresso gratuito

domenica 17

ore 17.00

Il divorzio (1969)

Regia: Romolo Guerrieri; soggetto e sceneggiatura: Alberto Silvestri, Franco Verucci; fotografia: Sante Achilli; musica: Fred Bongusto; scenografia: Dario Micheli; costumi: Luca Sabatelli; montaggio: Sergio Montanari; interpreti: Vittorio Gassman, Anna Moffo, Nino Castelnuovo, Anita Ekberg, Hélène Ronée, Claudia Lange; origine: Italia; produzione: Fair Film; durata: 100'

«L'ingegnere Leonardo (Gassman), separatosi dalla moglie (Moffo), crede di ritrovare la libertà tra una hippie (Lange) e una collega assatanata (Ekberg), desiderosa (già nel lontano '69) di esperienze scambiste: si ritroverà solo, e imparerà a fare i conti con la propria pochezza. La commedia all'italiana si guarda allo specchio e non riesce più neanche a pronunciare l'assoluzione, mentre la società sta cambiando e i giornali annunciano la battaglia parlamentare per il divorzio (la legge Fortuna-Baslini venne approvata nel novembre 1969). Abbastanza impietoso nel mettere alla berlina l'italiano falsamente liberato e finto-progressista, il



Vittorio Gassman ne *L'armata Brancaleone*. Foto di Bruno Bruni

film di Guerrieri [...] tocca una malinconia e una disillusione sincere» (Mereghetti).

ore 19.00

La grande guerra (1959)

Regia: Mario Monicelli; soggetto e sceneggiatura: Age [Agenore Incrocci] & [Furio] Scarpelli, Luciano Vincenzoni, M. Monicelli; fotografia: Giuseppe Rotunno; scenografia: Mario Garbuglia; costumi: Danilo Donati; musica: Nino Rota; montaggio: Adriana Novelli; interpreti: Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Silvana Mangano, Folco Lulli, Bernard Blier, Romolo Valli; origine: Italia/Francia; produzione: Dino De Laurentiis Cinematografica, Gray Films; durata: 135'

«La vicenda di questo film, premiato di recente alla Mostra di Venezia con il Leone d'oro ex aequo con Il generale Della Rovere, è quasi tutta imperniata sulle gesta di due soldati paurosi che, durante la guerra 1915-18, cercano di riportare a casa la pelle in tutti i modi» (Rondi). «Era un ruolo bellissimo, ricordo soprattutto la bellezza del copione. Il copione era anche un pochino più bello di come è nel film che fu girato benissimo, magistralmente, secondo me, ma

ne uscì un pochino infarcito di dialetti e di trovate, mentre il copione era veramente un copione esemplare. Un buon film, un bellissimo ruolo, e la conferma che in qualche modo potevo essere utilizzato positivamente» (Gassman).

Versione restaurata a cura di Cineteca Nazionale e Aurelio De Laurentiis

ore 21.30

L'armata Brancaleone (1966)

Regia: Mario Monicelli; soggetto e sceneggiatura: Age[gnore] Incrocci & [Furio] Scarpelli, M. Monicelli; fotografia: Carlo Di Palma; scenografia e costumi: Piero Gherardi; musica: Carlo Rustichelli; montaggio: Ruggero Mastroianni; interpreti: Vittorio Gassman, Catherine Spaak, Gian Maria Volonté, Maria Grazia Buccella, Ugo Fangareggi, Enrico Maria Salerno; origine: Italia/Francia/Spagna; produzione: Fair Film, Les Films Marceau, Vertice Film; durata: 120'

Nel Medioevo un gruppo di sbandati entra in possesso di una pergamena che li rende proprietari del feudo di Aurocastro nelle Puglie. Guidati da Brancaleone, si mettono

in marcia incorrendo in mille traversie. Film epocale, «pirotecnico nelle trovate (la lingua postlatina-viterbese, i costumi di Pietro Gherardi, i colori di Carlo Di Palma, la musica di Carlo Rustichelli, i titoli animati di testa e di coda di Gianini e Luzzati), è una delle punte più alte del cinema popolare italiano, un autentico capolavoro di fantasia e avventure farsesche» (Mereghetti). «L'Armata Brancaleone fu finalmente di nuovo un'operazione molto originale. È uno dei miei film prediletti. [...] E poi c'era la bellissima invenzione di quel linguaggio e di quel personaggio, una specie di samurai che ormai tutti conoscono, e che è stato credo il personaggio che mi ha dato più popolarità, soprattutto nel pubblico giovane e infantile» (Gassman).

lunedì 18
chiuso

martedì 19
ore 17.00

L'arcidiavolo (1966)

Regia: Ettore Scola; soggetto e sceneggiatura: Ruggero Maccari, E. Scola; fotografia: Aldo Tonti; scenografia: Luciano Ricceri; costumi: Maurizio Chiari; musica: Armando Trovajoli; montaggio: Marcello Malvestiti; interpreti: Vittorio Gassman, Claudine Auger, Mickey Rooney, Gabriele Ferzetti, Ettore Manni, Annabella Incontrera; origine: Italia; produzione: Fair Film; durata: 103'

«L'Arcidiavolo, naturalmente, è Belfagor, con tutto il suo seguito di diavolerie rinascimentali. La sua maggior diavoleria, questa volta, consiste nel sostituirsi al figlio del Papa Cibo mandato a Firenze per sposare la figlia del Magnifico e metter pace con quelle nozze tra Firenze e la Chiesa. Nei panni del giovane Cibo, Belfagor, com'è chiaro, anziché a metter pace, tende solo a far scoppiare la guerra (perché giù, all'inferno, è dalle guerre che traggono i massimi profitti), ma alla fine, come spesso succede ai diavoli e agli arcidiavoli della migliore novellistica italiana, si innamora della donna che voleva beffare (Maddalena, la figlia di Lorenzo de' Medici)» (Rondi). «L'arcidiavolo

è il terzo film che ho fatto con Scola, era molto bello formalmente, ben fotografato, ben girato [...]. C'era una scena divertente che inventammo, improvvisammo, come succede spesso in quei film, di una partita di pallone nei giardini medicei» (Gassman).

ore 19.00

La famiglia (1987)

Regia: Ettore Scola; soggetto e sceneggiatura: Ruggero Maccari, Furio Scarpelli, E. Scola, con la collaborazione di Graziano Diana; fotografia: Ricardo Aronovich; scenografia: Luciano Ricceri; costumi: Gabriella Pescucci; musica: Armando Trovajoli; montaggio: Franco Malvestiti; interpreti: Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli, Fanny Ardant, Jo Champa, Carlo Dapporto, Massimo Dapporto; origine: Italia/Francia; produzione: Massfilm, Cinecittà, Rai, Cinémax France, Les Films Ariane; durata: 128'

I ricordi di Carlo, anziano professore d'italiano in pensione, si sviluppano a partire da una foto scattata nel 1906 e scorrono sullo schermo in nove flash-back di un decennio ciascuno, nei quali rivivono – sempre all'interno di una casa romana del quartiere Prati – i personaggi di una famiglia borghese fino al 1986. «La famiglia è secondo me uno dei film più belli di Scola. [...] Più lo vedo e più risulta importante, anche come documento di epoche italiane; e poi è il suo mondo, un mondo borghese-romantico, sentimentale addirittura, che è la sua corda, contro la quale lui ogni tanto erige la corda ideologica, e io a volte gli ho anche detto "dai, privilegia quell'altra, perché è la tua"» (Gassman).

ore 21.15

C'eravamo tanto amati (1974)

Regia: Ettore Scola; soggetto: Age[nore] Incrocci & [Furio] Scarpelli, E. Scola; sceneggiatura: Age & Scarpelli, E. Scola; fotografia: Claudio Cirillo; scenografia e costumi: Luciano Ricceri; musica: Armando Trovajoli; montaggio: Raimondo Crociani; interpreti: Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Stefano Satta Flores, Stefania Sandrelli,



Stefania Sandrelli e Vittorio Gassman ne *La famiglia*. Foto di Bruno Bruni

Giovanna Ralli, Aldo Fabrizi, Marcella Michelangeli; origine: Italia; produzione: Dean Cinematografica, Delta; durata: 111' *«Dall'unità della Resistenza allo sfrangiarsi dei destini individuali, in una società tanto diversa dalle speranze di tutti, gli amici del film di Ettore Scola toccano con mano la corrosione degli ideali politici e l'estrema difficoltà dei rapporti umani. [...] È un film rapsodico, lieve, graffiante, servito benissimo (anche grazie alle acrobazie di un ottimo truccatore) da un Manfredi sempre intonato, da un acre Gassman, dalla Sandrelli e da Satta Flores: un bravo attore che dai tempi di I basilischi aspettava un'altra occasione» (Kezich).* «C'eravamo tanto amati è un film molto serio, che ha girato con successo nel mondo, un film di grande dignità, in cui ho fatto un altro dei pochi personaggi totalmente disinvolti e naturali, naturalistici diciamo, della mia carriera, con un buon risultato» (Gassman).

mercoledì 20

ore 17.00

La vita è un romanzo (1983)

Regia: Alain Resnais; sceneggiatura: Jean

Gruault; fotografia: Bruno Nuytten; scenografia: Enki Bilal, Jacques Saulnier; costumi: E. Bilal, Catherine Leterrier; musica: M. Philippe-Gérard; montaggio: Jean-Pierre Besnard, Albert Jurgenson; interpreti: Vittorio Gassman, Ruggero Raimondi, Geraldine Chaplin, Fanny Ardant, Pierre Arditi, Sabine Azéma; origine: Francia; produzione: Fideline Films; durata: 109' *Ambientato in un castello, il film intreccia tre storie. Subito dopo la prima guerra mondiale, il conte Forbek fa del castello un "tempio della felicità" e vi riunisce gli amici per dimenticare gli orrori della guerra appena passata. Nel 1982 vi si svolge un convegno di psicologia infantile sull'immaginazione, che ben presto degenera in una babele di voci e di teorie astruse che si sovrappongono. Dal canto loro e in maniera felicemente autonoma, i figli dei congressisti inventano una favola medievale che, ambientata nelle stanze del castello, vede trionfare il bene e l'amore. «Resnais possiede il mestiere in una maniera graziosissima; ho ancora molta ammirazione per un regista sicuramente bravo, mai volgare, bravo direttore di attori; la parte negativa, tanto*



Vittorio Gassman e Fanny Ardant in *Benvenuta*. Foto di Bruno Bruni

per dire qualcosa, è una sua notevole pignoleria anche formale» (Gassman).

ore 19.00

Benvenuta (1984)

Regia: André Delvaux; soggetto: tratto dal romanzo di Suzanne Lilar *À la recherche d'une enfance*; sceneggiatura: A. Delvaux; fotografia: Charles Van Damme; scenografia: Véronique Melery; costumi: Rosine Delamare; musica: Frédéric Devreese; montaggio: Albert Jurgenson; interpreti: Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Françoise Fabian, Mathieu Carrière, Claire Wauthion, Philippe Geluck, Renato Scarpa; origine: Belgio/Francia/Italia; produzione: UGC, Europe 1, France 3 Cinéma, La Nouvelle Imagerie, Opera Films; durata: 106'

François, giovane sceneggiatore belga, si reca a Gand per incontrare Jeanne, il cui romanzo lo ha fortemente impressionato e dal quale vorrebbe trarre un film. All'inizio la donna è reticente, ma pian piano si lascia andare ai ricordi e al racconto di questa storia d'amore travolgente tra una giovane concertista fiamminga e un maturo magistrato napoletano. Finzione e realtà

si confondono, il romanzo con i ricordi, così come la giovane Benvenuta, protagonista del romanzo, con la scrittrice. «Abbiamo girato a Pompei, mi ricordo anche lui [Delvaux] molto attento a certi aspetti della calligrafia, però anche con un'apertura verso il misterioso che lì c'era, c'erano delle sinestesie curiose» (Gassman).

Presentazione di

Una rosa di guerra L'incredibile storia de La rosa di Bagdad

In occasione del 60° anniversario del film *La rosa di Bagdad* (1949-2009), Cinecittà Luce presenta la nuova, preziosa, edizione in cofanetto del capolavoro di Anton Gino Domeneghini, prodotta dalla stessa Cinecittà Luce insieme a Film Documentari d'Arte e Digigraf srl.

Direttamente dai materiali Technicolor originali, è stato prodotto un nuovo master in Alta Definizione Full HD, che – attraverso il restauro digitale – ha recuperato tutta la

smagliante qualità fotografica di questo capolavoro assoluto della cinematografia italiana, esaltandone insieme il disegno e il colore delle scenografie.

L'edizione in cofanetto – oltre al Blu-ray e al dvd – comprende anche un libro di oltre 60 pagine con la storia originale, scritta da Anton Gino Domeneghini e pubblicata per la prima volta nel 1949.

La lavorazione del film *La rosa di Bagdad* (1940-49) era stata a suo tempo particolarmente complessa e travagliata. Anima del progetto fu Anton Gino Domeneghini [Darfo (BS) 1897- Milano 1966], sodale e capo ufficio stampa di D'Annunzio, grande figura di imprenditore e *tycoon* della pubblicità a Milano.

Folgorato dalla visione di *Biancaneve e i sette nani* (1937) di Walt Disney, Domeneghini concepisce il progetto autarchico di un lungometraggio d'animazione tutto italiano. Realizzato durante la Seconda Guerra Mondiale tra mille difficoltà, il film è emblematico di una capacità imprenditoriale e creativa tutta italiana, in grado, nonostante la limitatezza dei mezzi e l'irripetibilità del risultato, di competere con le grandi realizzazioni dello studio Disney.

Tutto ha inizio al momento dell'entrata in guerra dell'Italia (1940), quando il mercato della pubblicità viene bloccato; Domeneghini trasforma allora la sua équipe in una squadra d'animatori e dà inizio al progetto di film *La rosa di Bagdad*, ispirato alle *Mille e una notte*. Scrittura i migliori disegnatori in Italia (tra cui Angelo Bioletto, autore delle figurine Perugina, Libico Maraja, Guido Zamperoni, ecc.) e si lancia nell'avventura. Il bombardamento di Milano dell'ottobre 1942 distrugge lo studio e Domeneghini trasferisce tutta la squadra in due ville in provincia di Brescia. Il lavoro si protrae per tutto il periodo della guerra e oltre, finché, nel 1947-48, le centinaia di migliaia di disegni prodotti vengono fotografati nei laboratori Technicolor in Inghilterra. Il film viene musicato dal compositore Riccardo Pick Mangiagalli e doppiato dalle voci dei maggiori attori italiani. Presentato nel 1949 alla X Edizione

del Festival del Cinema di Venezia, il film ottiene il Primo Premio assoluto nella categoria "Film per ragazzi". È l'unico cartone animato italiano ad essere stato commercializzato all'estero: dopo l'edizione francese, nel 1952 esce l'edizione inglese (con la voce della 17enne Julie Andrews); seguiranno le edizioni tedesca e olandese e, nel 1967, quella americana (*The Singing Princess*). Dopo decenni di oblio, il film viene riscoperto e restaurato alla fine degli anni Novanta dalla Cineteca Nazionale, a seguito del progetto "Adotta un film - 100 film da salvare".

L'edizione in cofanetto comprende, oltre al film *La rosa di Bagdad* e al trailer originale (1949) in Full-HD, il documentario *Una rosa di guerra*, realizzato da Massimo Becattini, che ricostruisce tutta l'incredibile storia del primo lungometraggio italiano d'animazione e insieme primo film italiano in Technicolor, attraverso i disegni originali inediti (bozzetti d'animazione, scenografie, rodovetri, etc.) e i rarissimi spezzoni filmati in 35mm bianco e nero, oltre ai materiali provenienti dall'Archivio Luce e da archivi americani e francesi, insieme alle interviste agli ultimi protagonisti della vicenda, nei luoghi in cui questa si svolse.

ore 21.00

Incontro moderato da Enrico Magrelli con Massimo Becattini, Luca Raffaelli

a seguire

Una rosa di guerra. L'incredibile storia de La rosa di Bagdad (2009)

Regia: Massimo Becattini; soggetto, sceneggiatura: M. Becattini; narrazione: Carlo Valli; musica: Riccardo Pick Mangiagalli (arrangiamento: Marco Baroni, Francesco Ballerini); origine: Italia; produzione: Cinecittà Luce, Film Documentari d'Arte, Digigraf; durata: 64'

Ingresso gratuito

a seguire

La rosa di Bagdad (1949)

Regia: Anton Gino Domeneghini; Soggetto: A. G. Domeneghini; sceneggiatura: Ernesto

D'Angelo, Lucio De Caro; creazioni personaggi: Angelo Bioletto; fotografia: Cesare Pelizzari; scenografia: Libico Maraja; musica: Riccardo Pick Mangiagalli; montaggio: L. De Caro; origine: Italia; produzione: IMA Film; durata: 73'

La storia si svolge in una Bagdad senza tempo. Al compimento del 13° anno, la principessa Zeila – la "rosa di Bagdad" –, nipote del buon califfo Oman, deve scegliere il suo sposo tra i principi d'Oriente. Un messaggero viene inviato, ma l'ambizioso sceicco Jafar, con l'aiuto del perfido mago Burk, riesce a fermarlo ed a proporsi così come unico pretendente. I tre saggi ministri e consiglieri del regno, Tonko, Zirco e Zizibé, conoscendo le oscure mire di Jafar sul regno, riescono a procrastinare il fidanzamento.

Ingresso gratuito

21-22 ottobre

Roma tra cronaca e film

Nell'ambito delle manifestazioni cittadine per il centenario del Sindacato cronisti romani (1910/2010), la Cineteca nazionale propone una rassegna di film su Roma e la cronaca. Sono sei film d'autore che hanno segnato la storia della cinematografia italiana del dopoguerra e che offrono una testimonianza sempre di attualità su fatti e misfatti della cronaca, specie quella cittadina. È un'interessante riproposizione artistica di eventi che hanno suscitato profonda emozione nell'opinione pubblica e che hanno avuto ampia risonanza sui mass-media. La rassegna, realizzata dalla Cineteca nazionale, è stata ideata e promossa dal Sindacato cronisti romani e dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani. Nel corso della manifestazione alcuni registi si confronteranno con giornalisti e cronisti.

giovedì 21

ore 17.00

Il gobbo (1960)

Regia: Carlo Lizzani; soggetto: Luciano Vincenzoni, Elio Petri, Tommaso Chiaretti; sceneggiatura: C. Lizzani, Ugo Pirro,

Vittoriano Petrilli, Mario Socrate; fotografia: Leonida Barboni, Aldo Tonti; scenografia: Mario Chiari; costumi: Piero Gherardi; musica: Piero Piccioni; montaggio: Franco Fraticelli; interpreti: Gérard Blain, Anna Maria Ferrero, Bernard Blier, Ivo Garrani, Pier Paolo Pasolini, Rocci Volodazzi; origine: Italia/Francia; produzione: Dino De Laurentiis Cinematografica, Orsay Film; durata: 103'

Nell'ultima fase della guerra, un giovane della periferia romana, Alvaro, soprannominato "il gobbo", è diventato famoso compiendo una serie di attentati contro i tedeschi e i fascisti. Suo personale e accanito avversario è il commissario della polizia fascista, Poletti. Per vendicarsi di lui, Alvaro non esita a usare la violenza sulla sua giovane figlia Ninetta. Da quel momento il destino accomuna le sorti di entrambi. Alvaro viene ferito dai tedeschi; si rifugia in casa di Ninetta e la ragazza, innamoratasi nonostante tutto del fuorilegge, lo nasconde. «Si deve dare atto alla regia di Carlo Lizzani di aver saputo risolvere sia il personaggio del protagonista, sia l'ingrata cornice che gli fa da sfondo con un linguaggio quanto si vuole aspro e violento, ma sempre rigoroso e preciso, attento ai disegni psicologici più complessi, sicuro nell'evocazione delle atmosfere più drammatiche, sulla scia (quanto a immagini e a ritmo narrativo) dei migliori film gangster americani» (Rondi).

Copia ristampata dalla Cineteca Nazionale - Vietato ai minori di anni 16

ore 19.00

Incontro con Romano Bartoloni, Giancarlo De Cataldo, Laura Delli Colli, Massimo Lugli, Enrico Magrelli, Andrea Purgatori

a seguire

Roma ore 11 (1952)

Regia: Giuseppe De Santis; soggetto e sceneggiatura: Cesare Zavattini, Basilio Franchina, G. De Santis, Rodolfo Sonogo, Gianni Puccini; fotografia: Otello Martelli; scenografia: Leon Barsacq; costumi: Elio Costanzi; musica: Mario Nascimbene; montaggio: Gabriele Varriale; interpreti: Lucia

Bosé, Carla Del Poggio, Maria Grazia Francia, Delia Scala, Elena Varzi, Lea Padovani; origine: Italia/Francia; produzione: Transcontinental Film, Titanus; durata: 98'

Una ditta cerca una dattilografa e moltissime ragazze rispondono all'annuncio. La scala crolla e una di loro muore. «In questa piccola folla il De Santis ha naturalmente individuato e sottolineato alcune figurine, dandocene sfondi e chiaroscuri. Nel film, come si usa dire, corale, spicca così questo piccolo coro; e gli episodi s'intersecano, ora amari, ora sardonici, talvolta con uno spento sorriso. Film composito, calcolato, previsto, con un'abilità talvolta sorprendente; e sono questa sicurezza e questa bravura a limitare l'umanità e il valore del film. Che è affastellato e al tempo stesso ordinato; con intarsi e imprevisi da caleidoscopio, e al tempo stesso chiarissimo; con toni d'arida cronaca, e qualche più profondo respiro» (Gromo).

Ingresso gratuito

ore 21.45

Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto (1970)

Regia: Elio Petri; soggetto e sceneggiatura: Ugo Pirro, E. Petri; fotografia: Luigi Kuveiller; scenografia: Carlo Egidi; costumi: Angela Sammaciccia; musica: Ennio Morricone; montaggio: Ruggero Mastroianni; interpreti: Gian Maria Volonté, Florinda Bolkan, Gianni Santuccio, Orazio Orlando, Sergio Tramonti, Arturo Dominici; origine: Italia; produzione: Vera Film; durata: 115'

Un commissario di polizia uccide la sua amante e lascia ovunque, nella casa della donna, indizi contro di sé. Vuole verificare fino a che punto il potere, di cui egli è un esaltato rappresentante, riuscirà a proteggerlo, al di là di ogni prova che possa incriminarlo. «Petri, preso alla gola dall'attualità, e probabilmente compiaciuto del suo ruolo scandaloso, ha insistito su un solo versante, forzando le tinte nella pittura dei metodi polizieschi. Ma basta scalfire con l'unghia il suo film, ricordare il timbro esistenziale che accompagna la sua opera precedente, per toccarne il tes-

suto più vero, intinto di angoscia storica espressa in forme di paradosso. Impresione accentuata dalla struttura narrativa, da quell'aprirsi e chiudersi del film su toni grotteschi (il delitto iniziale, il rinfresco sul finire) che stringe in una tenaglia di sarcasmo il cuore realistico del racconto» (Grazzini).

Vietato ai minori di anni 14

venerdì 22

ore 17.00

Romanzo criminale (2005)

Regia: Michele Placido; soggetto: dal romanzo omonimo di Giancarlo De Cataldo; sceneggiatura: Sandro Petraglia, Stefano Rulli, G. De Cataldo, con la collaborazione di M. Placido; interpreti: Kim Rossi Stuart, Stefano Accorsi, Pierfrancesco Favino, Claudio Santamaria, Jasmine Trinca, Riccardo Scamarcio; origine: Italia/Francia/Gran Bretagna; durata: 152'

Tre giovani della malavita romana, il Freddo, il Libanese e Dandi, conquistano a colpi di mitra la Roma degli anni Settanta, stringendo alleanze con la mafia e godendo della copertura dei servizi segreti. La storia della banda della Magliana, dal celebre romanzo del magistrato De Cataldo: i giovani divi del cinema italiano si dividono onori e premi (8 David di Donatello e 5 Nastri d'argento). «Giallo atipico e cinico in cui Placido (al suo miglior film) non rende romantici i banditi, anche se ciascuno pecca per le ragioni del cuore» (Porro).

ore 19.45

Il muro di gomma (1991)

Regia: Marco Risi; soggetto e sceneggiatura: Sandro Petraglia, Andrea Purgatori, Stefano Rulli; fotografia: Mauro Marchetti; scenografia: Massimo Spano; costumi: Roberta Guidi Di Bagno; musica: Francesco De Gregori; montaggio: Claudio Di Mauro; interpreti: Corso Salani, Angela Finocchiaro, Antonello Fassari, Ivano Marescotti, Pietro Ghislandi, Mario De Candia; origine: Italia; produzione: Pentafilm, Trio Cinema e Televisione; durata: 123'

«Il 27 giugno 1980 un aereo DC-9 precipita nel cielo di Ustica. Un giovane e bravo gior-



Enrico Ragusa e Vittorio Gassman ne *In nome del popolo italiano*. Foto di Antonio Benetti

nalista di un quotidiano milanese fa l'ipotesi di un missile, sdegnosamente smentita dalla autorità militari. Nove anni dopo sono tutti sotto inchiesta. Scritto dal giornalista Andrea Purgatori del "Corriere della Sera" con Rulli & Petraglia, è un buon esempio di cinema giornalistico e civile: ogni sequenza dà una notizia, la ricostruzione di un fatto di cronaca diventa un apologo forte sul potere politico-militare e le sue vergogne» (Morandini).

ore 22.00

Fortapàsc (2008)

Regia: Marco Risi; soggetto e sceneggiatura: Jim Carrington, Andrea Purgatori, M. Risi; fotografia: Marco Onorato; scenografia: Sonia Peng; costumi: Ortensia De Francesco; musica: Franco Piersanti; montaggio: Clelio Benevento; interpreti: Libero De Rienzo, Valentina Lodovini, Michele Riondino, Massimiliano Gallo, Ernesto Mahieux, Salvatore Cantalupo; origine: Italia; produzione: Bibi FilmTv, Minerva Pictures Group, Rai Cinema; durata: 106'
È la storia del giornalista Giancarlo Siani

che, a 26 anni appena compiuti, è stato ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985, sotto la sua casa nel quartiere residenziale del Vomero, a Napoli, colpevole solo di voler fare il suo mestiere con professionalità e rigore. «A determinare il tono del film è la scelta del suo interprete principale. Libero De Rienzo: semplice e perbene, solare, antieroaico» (D'Agostini).

Si ringraziano Bibi FilmTv e Minerva Pictures

sabato 23

ore 17.00

Caro papà (1979)

Regia: Dino Risi; soggetto e sceneggiatura: Bernardino Zapponi, Marco Risi, D. Risi; fotografia: Tonino Delli Colli; musica: Manuel De Sica; scenografia: Luciano Ricceri; costumi: Danda Ortona; montaggio: Alberto Galletti; interpreti: Vittorio Gassman, Aurore Clément, Julien Guiomar, Andrée Lachapelle, Stefano Madia, Pietro Tordi; origine: Italia/Francia/Canada; produzione: Dean Film, AMLF, Société Les Film Prospect; durata 109'

Conflitto generazionale tra Stefano Madia e Vittorio Gassman, padre modello passato con ben troppa disinvoltura dalla resistenza al capitalismo industriale. Risi inocula il dramma nell'alveo ottundente della commedia all'italiana, e proprio per questo il suo film colpisce con una forza impreveduta e risulta ancor oggi cinico e sorprendente. «Un ennesimo, quattordicesimo, per la verità, film di Dino Risi, con cui andiamo sempre più in là nel distacco dalla commedia all'italiana che usava dieci anni fa, per affrontare temi anche importanti, come questo, un rapporto generazionale e difficile tra un padre e un figlio, tema a me carissimo in cinema e in teatro, e nella vita, svolto con molta solidità, un bel copione di Zapponi» (Gassman).

ore 19.00

In nome del popolo italiano (1971)

Regia: Dino Risi; soggetto e sceneggiatura: Age[nore Incrocci] & [Furio] Scarpelli; fotografia: Alessandro D'Eva; scenografia: Luigi Scaccianoce; costumi: Enrico Sabbatini; musica: Carlo Rustichelli; montaggio: Alberto Gallitti; interpreti: Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Yvonne Furneaux, Michele Cimarosa; origine: Italia; produzione: International Apollo Films; durata: 103'

«Da una parte un magistrato probo, integerrimo, ostinatamente teso a imporre il rispetto della legge ovunque e comunque, facendo piazza pulita di quanti la trasgrediscono; e facendolo, a volte, anche con un briciolo di polemica sociale, forse persino un po' politica; dall'altra un industriale alla moda, arrivato, protetto, uso a sfiorare il Codice penale, ma uso anche a cavarsi sempre d'impaccio grazie ad avvocati di grido ed anche ad amicizie potenti. L'industriale, un giorno, si trova, senza colpa reale, immischiato nella morte di una squillo di lusso che a lui era soprattutto servita per rallegrare e addolcire i suoi soci in affari [...]. I due avversari, al suo centro, sono Ugo Tognazzi nel riserbo, nell'asciuttezza, nei risentimenti spesso umorali del magistrato (esatto, interiore, tormentato fin quasi al

trauma, al complesso) e Vittorio Gassman in uno dei suoi personaggi abituali dal Sorpasso in poi, abilissimo, però, nel trasformare a poco a poco l'euforica tracotanza del vincitore a tutti i costi, nelle ansie, nelle esitazioni, nei timori di quello che, invece, sente via via franargli il terreno sotto ai piedi» (Rondi).

ore 21.00

Profumo di donna (1974)

Regia: Dino Risi; sceneggiatura: Ruggero Maccari, Dino Risi, dal romanzo *Il buio e il miele* di Giovanni Arpino; fotografia: Claudio Cirillo; scenografia: Lorenzo Baraldi; costumi: Benito Persico; musica: Armando Trovati; montaggio: Alberto Gallitti; interpreti: Vittorio Gassman, Alessandro Momo, Agostina Belli, Moira Orfei, Lorenzo Piani, Sergio Di Pinto; produzione: Dean Film; origine: Italia; durata: 102'

«Fausto G. intraprende un viaggio da Torino a Napoli, con tappe a Genova e a Roma, in compagnia di un soldatino-studente (il personaggio che dice "io", destinato a turare le somme dell'esperienza). Il cieco sembra travolto da una smania di vivere: parla senza posa, agita il bastone, tracanna whisky, corre dietro alle prostitute; in realtà la scoperta di una rivoltella nella valigia fa intuire all'attendente che al termine del viaggio il capitano è deciso a incontrare la morte» (Kezich). «Credo che Risi sia stato il regista italiano con cui mi sono trovato meglio, come ho già detto. E poi perché mi piaceva molto il ruolo, che mi riportava ad usare entrambe le armi a mia disposizione, cioè questa capacità di essere divertente e naturale e totalmente disteso, che finalmente avevo appreso, e nello stesso tempo anche di portare il peso una espressività di carattere di origine teatrale, perché il personaggio è un personaggio, è una grossa caratterizzazione» (Gassman). Gassman fu premiato al Festival di Cannes come miglior attore.

Ristampa a cura di Cineteca Nazionale in collaborazione con Dean Film

domenica 24

ore 17.00

Il potere del male (Paradigma)

(1985)

Regia: Krzysztof Zanussi; soggetto e sceneggiatura: K. Zanussi; fotografia: Sławomir Idziak, Pierluigi Santi; scenografia: Peter Scharff; costumi: Anna Sheppard; musica: Wojciech Kilar; montaggio: Huguette Pierson, Sylvie Nicolet; interpreti: Vittorio Gassman, Silvana Mangano, Raf Vallone, Doris Dowling, Checco Rissone, Nico Pepe, Adriana Sivieri; origine: Francia/Italia; produzione: Maki Films, Pierson Productions, Tf1 Films Productions, Challenge Film and Television Productions, Rai; durata: 109'

Il film, realizzato per la televisione, è costruito come una parabola e i personaggi sono dei tipi paradigmatici: il giovane e povero studente di teologia, il ricco industriale dell'acciaio che si arricchisce vendendo armi, sua moglie. Il giovane ha una relazione con la donna, che rimane incinta. Come spiazione lo studente va via con il bambino frutto della colpa. «Questo di Zanussi era un teorema sul male; non era un film commerciale, non voleva esserlo, infatti fu visto credo da... diciottomila persone, però insomma non era male» (Zanussi).

ore 19.00

Di padre in figlio (1982)

Regia: Vittorio e Alessandro Gassman; collaborazione alla regia: G. Scarchilli; soggetto: V. Gassman, A. Gassman; sceneggiatura: V. Gassman, A. Gassman, con la collaborazione di Giancarlo Scarchilli; fotografia: Claudio Cirillo, Cristiano Pogany; musica: Fabio Massimo Cantini; montaggio: Ugo De Rossi; interpreti: V. Gassman, A. Gassman, Fabiola Jatta, G. Scarchilli, Emanuele Salce, Gianluca Favilla; origine: Italia; produzione: Maura International Film, Rai; durata: 96'

Un padre e un figlio, uno attore celebre, l'altro deciso a diventarlo. E attorno a loro gli amici, i familiari... Film iniziato nel 1972 e terminato dieci anni dopo, con la partecipazione di molti voti noti (Adolfo Celi, Franco Giacobini, Angela Goodwin, Gigi Proietti, Paola Quattrini, gli altri compo-

nenti della famiglia Gassman). «L'idea era abbastanza curiosa, seguire la storia di un padre e di un figlio – che era Alessandro – per dieci anni, girando ogni anno, ogni due anni, ogni quando sentivamo che quel rapporto cambiava, si maturava... Ho cominciato con Alessandro a otto anni. [...] Di scritto c'era poco, c'era una scaletta, poi naturalmente si improvvisava» (Gassman).

ore 20.45

Incontro moderato da **Graziano Marraffa** con **Giancarlo Scarchilli**

a seguire

Vittorio racconta Gassman – Una vita da mattatore (2010)

Regia: Giancarlo Scarchilli; ideato da G. Scarchilli, Alessandro Gassman; fotografia: Roberto Meddi; musica: Nicola Piovani, Pasquale Filastò; montaggio: Daniel De Rossi; origine: Italia; produzione: Studio Immagine; durata: 79'

Come suggerisce il titolo del film-documentario Vittorio racconta Gassman il percorso professionale e umano di Vittorio Gassman è stato ricostruito utilizzando principalmente Gassman stesso e i suoi racconti-confessione. All'interno del film, una speciale rilevanza ha la figura del figlio Alessandro che, come Virgilio, ci guida all'interno dell'universo appassionato, divertente, spettacolare e problematico di suo padre Vittorio, il grande Mattatore delle scene italiane. Il film-documentario è composto da documenti inediti, interviste, brani di pellicole popolarissime o dimenticate, spezzoni di repertorio delle Teche Rai, testimonianze di colleghi e amici.

Per gentile concessione di Maurizio Carrano (Studio Immagine) – Ingresso gratuito

lunedì 25

chiuso

martedì 26

Omaggio a Piero Vivarelli

Libertario. Antiborghese e antiproibizionista. Musicofilo. Fascista di Salò coi

Nuotatori Paracadutisti della X Mas prima. Comunista cubano poi. Autore di canzoni entrate nella storia popolare e del pop (in primis le hit di Celentano *24 mila baci* e *Il tuo bacio è come un rock*, scritte insieme a Lucio Fulci). Sceneggiatore di successo – come non ricordare il mitico *Django?*! – il regista Piero Vivarelli ci ha lasciato l'8 settembre all'età di 83 anni. Personaggio carismatico e di una simpatia e un carisma invidiabili, ha saputo rinnovare il cinema con nuovi e inediti linguaggi: l'Instant-movie ante litteram in piena guerra fredda *Oggi a Berlino*, il melò esistenzialista *Il vuoto*, le trasposizioni pop di alcuni fumetti neri degli anni Sessanta (*Mister X*, *Satanik*), il film manifesto del filone erotico-esotico *Il dio serpente*, a cui seguiranno altre favole per adulti zeppa di amori liberi e voodoo ambientate in luoghi lontani dalla civiltà capitalistica e ipocritamente bigotta (*Il Decamerone nero*, *Codice d'amore orientale*) fino al softcore *Provocazione* con la star dell'hard di sempre Moana Pozzi e chiudendo la sua carriera di cineasta con il suo grande amore per Cuba rappresentato da *La rumbera*. Ci piace ricordarlo sulle note di *Djamballa* di Augusto Martelli (45 giri da top ten ed erotico-lounge di lusso che fa da sfondo ai nudi dei protagonisti *Il dio serpente*), mentre ci racconta un'ennesima divertente avventura attorno alla lavorazione di un suo film...

ore 17.00

Codice d'amore orientale (1974)

Regia: Piero Vivarelli; soggetto: Alfredo Bini; sceneggiatura: Ottavio Alessi, P. Vivarelli; fotografia: Silvano Ippoliti, Roberto Gerardi; musica: Alberto Baldan Bembo; montaggio: Carlo Reali; interpreti: Minerva Dali, Jose De Vega, Sayan Chantarviboom, Phung Sudannapat, Nirut Sirichania, Fu Jok En; origine: Italia/Francia; produzione: Gerico Sound, Comacico; durata: 90'

«Codice d'amore orientale non è un discendente in senso stretto della linea del Fiore pasoliniano. [...] L'idea di spostare Boccaccio in un contesto etnico-geografico esotico è, nella sostanza, la medesima che

aveva spinto Ottavio Alessi e Piero Vivarelli a sceneggiare il novelliere africano di Leo Frobenius; solo che adesso è l'India col suo retaggio di misticismo erotico o di erotismo mistico, a sostituire lo sfondo dei diversi narrare che vanno illustrando il Codice d'amore orientale. Un codice miscelaneo, quasi uno zibaldone all'interno del quale è stato inserito un po' tutto quello che poteva venire in mente, dalle barzellette sconce alle divine epifanie di Ganesha, il dio dal volto di elefante, dagli inserti animati con le figurine indiane che esemplificano le più complesse posizioni del kamasutra, ai titoli di testa fatti col pongo, dalle dottrine platoniche della divisione originaria che l'unione di uomo e donna è chiamata a ricomporre, alle meno perspicue dissertazioni sul tantrismo» (Pulici).

Vietato ai minori di anni 18

ore 19.00

Il dio serpente (1970)

Regia: Piero Vivarelli; soggetto: P. Vivarelli; sceneggiatura: P. Vivarelli, Ottavio Alessi; fotografia: Benito Frattari; musica: Augusto Martelli; montaggio: Carlo Reali; interpreti: Nadia Cassini, Beryl Cunningham, Evaristo Marquez, Sergio Tramonti, Galeazzo Bentivoglio, Juan Sabreda; origine: Italia/Venezuela; produzione: Finarco, Films Venezolanos; durata: 91'

«Il dio serpente nasce per via del mio secondo o terzo matrimonio, quello con Beryl Cunningham. Ero sempre stato appassionato, intanto della musica afro-americana, della musica nera, e poi della storia degli schiavi. [...] C'era una storia giamaicana, [...] "La strega bianca dell'anima di Rose", che era la storia vera di una bianca che era stata istruita all'arte del voodoo - [...] - e che era stata una specie di tragedia per i suoi sottoposti. [...] A me sarebbe piaciuto fare quella storia: la proposi ad Alfredo Bini, per farla con la Schiaffino. Nel frattempo c'era stato Queimada, [...], che era costato l'ira di dio e non aveva riportato a casa i soldi. E quindi c'era una certa paura di tentare la strada del film in costume. Allora Bini mi disse: "Ma non puoi trovare una storia che sia di ambientazione simile [...]?" E

allora mi venne in mente la storia del Dio serpente, cioè di una ragazza italiana che va ai Caraibi, scopre con Djamballà, il dio serpente» (Vivarelli).

Vietato ai minori di anni 18

ore 20.45

Nella misura in cui... (1979)

Regia: Piero Vivarelli; soggetto: P. Vivarelli, Antonio Clementi; sceneggiatura: P. Vivarelli, Ottavio Alessi; fotografia: Roberto D'Ettore Piazzoli; scenografia e costumi: Michele Longo; musica: Augusto Martelli; montaggio: Carlo Reali; interpreti: Duilio Del Prete, Elide Melli [Elide Gargamelli], Alessandro Vivarelli, Ottavio Alessi, Angela La Vorgna, Filippo De Gara; origine: Italia; produzione: Cooperativa Graffiti; durata: 95'

«Nella misura in cui... è un film talmente personale... che è tutto vero. Ho raccontato la storia che è capitata a me, quando mi sono innamorato di una ragazzina che era la fidanzata di mio figlio, l'ho portata in vacanza... nella realtà era la Tunisia, mentre nel film la porto nel posto in cui avevo girato Il dio serpente. [...] Ho raccontato quello che è successo, pensando di scandalizzare tutti, mentre non gliene è fregato niente a nessuno. Era fallita anche la società di distribuzione... Il film è stato un flop, anche se è un film al quale io voglio abbastanza bene, perché mi racconto. [...] Raccontare la storia di uno che è stato parà della Decima Mas, che poi è diventato comunista, che poi si incontra con questa ragazzina che ha la mentalità di una diciottenne, con lui che vorrebbe avere la stessa mentalità ma non la può avere per forza di cose, perché gli anni ci sono, è stato molto facile. [...] Il titolo, Nella misura in cui..., l'ho scelto perché era una tipica espressione sessantottina: nei discorsi politici e anche non politici, c'era sempre, era una specie di logo della sinistra» (Vivarelli).

mercoledì 27

ore 17.00

Due pezzi di pane (1979)

Regia: Sergio Citti; soggetto e sceneggiatura: S. Citti; fotografia: Giuseppe

Ruzzolini; scenografia: Luciano Ricceri; costumi: Mario Ambrosino; musica: Alessandro Alessandrini; montaggio: Nino Baragli; interpreti: Vittorio Gassman, Philippe Noiret, Luigi Proietti, Paolo Volponi, Alessandro La Torre, Anna Melato, Giorgio Martina; origine: Italia/Francia; produzione: Parva Cinematografica, Les Artistes Associés; durata: 107'

Pippo e Peppe sono due amici inseparabili che si guadagnano la vita suonando per strada e nelle osterie. Senza saperlo hanno anche una relazione con la stessa donna, Lucia. Quando Lucia muore, suo figlio viene portato all'orfanotrofio. Pur non sapendo chi è il padre dei due, Pippo e Peppe lo portano via e lo allevano insieme. «lo dovevo fare inizialmente un'apparizione, nel ruolo del "Destino", che invece ha fatto Proietti, e io avevo detto di sì perché Citti mi interessa come talento libero, autonomo, fresco. Poi invece mi propose di fare uno dei due protagonisti, e li ebbi delle remore perché non sapevo, in un personaggio così candido, se potevo essere credibile. Adesso l'ho fatto e - spero di non sbagliarmi - sono contento perché tutto sommato la cosa è proprio una favola, quindi non deve basarsi sulla credibilità, ed è condotta con molta sensibilità anche musicale» (Gassman).

RomaIN pellicola **Curiosità, aneddoti, racconti e proiezione**

Cogliendo la preziosa opportunità dello svolgimento del Festival Internazionale del Film di Roma, RomalN, in collaborazione con la Cineteca Nazionale, dà il via alla rassegna "RomaIN pellicola" dedicata alla meravigliosa città che ci ospita. RomalN, social network nato su web, punta a favorire lo sviluppo sociale dei membri attraverso l'accrescimento della dimensione relazionale e la diffusione della cultura della rete, mediante la promozione e diffusione di attività culturali e comunicative stimolando gli enti e le istituzioni. Peculiarità di questa rassegna è che i film non solo vengono "proposti e visti", ma anche "raccontati", attraverso aneddoti e curiosità, da persone che direttamente o indirettamente ne sono

state coinvolte a vario titolo. I film presentati sono selezionati in quanto rappresentano la realtà reale o immaginata del rapporto tra la città, protagonista indiscussa, e i suoi abitanti. Dunque il legame di RomaIN con il territorio della città è nel suo dna, oltre che nel suo nome. Per ampliare la dimensione "social", dunque, coglie il momento per "mettere in rete" un'immagine di Roma ancora tutta da scoprire.



ore 19.00

La Roma di Rossellini (2001)

Regia: di Alessandro Rossellini; a cura di Virgilio Fantuzzi; origine: Italia; durata: 50' *Un viaggio attraverso i luoghi nei quali durante la guerra e subito dopo è nato il neorealismo, tra via Sistina e via Crispi, un viaggio nel quale emergono le personalità di Rossellini, De Sica e un giovane Fellini...*

Ingresso gratuito

ore 20.00

Presentazione del progetto "RomaIN pellicola" a cura di Valeria Laganà
Incontro moderato da Enrico Magrelli con Virgilio Fantuzzi, Ansano Giannarelli

a seguire

Era notte a Roma (1960)

Regia: Roberto Rossellini; soggetto: Sergio Amidei; sceneggiatura: Sergio Amidei, Diego Fabbri, Brunello Rondi, Roberto Rossellini; fotografia: Carlo Carlini; musica: Renzo Rossellini; scenografia: Flavio Mogherini; costumi: Elio Costanzi; montaggio: Roberto Cinquini; interpreti: Leo Genn, Giovanna Ralli, Sergei Bondarciuk, Peter Baldwin Sergio Fantoni, Renato Salvatori; origine: Italia/Francia; produzione: International Gold Star, Dismage Film; durata 157'

Dopo l'8 settembre 1943, mentre gli anglo-americani si battono contro i tedeschi a Cassino, tre prigionieri di guerra riescono a

evadere da un campo di concentramento e cercano di fuggire verso il Sud dell'Italia, già nelle mani degli Alleati. Si affidano a un gruppo di suore che hanno promesso di condurli a Roma. Nella capitale i tre scoprono che le suore sono in realtà donne travestite che vendono i loro prodotti al mercato nero. Una di loro, Esperia, decide di ospitarli in casa ma dopo qualche tempo, i tre soldati, stanchi di vivere rinchiusi, prendono contatti con i partigiani. Rossellini scopre il pancinor, un espediente tecnico che gli consente lunghe riprese senza stacco, in modo da limitare al massimo il montaggio.

Ingresso gratuito

28 ottobre-5 novembre

Le notti pazze della dolce vita

Anche quest'anno la Cineteca Nazionale presenta una retrospettiva in collaborazione con il Festival Internazionale del Film di Roma. A cinquant'anni di distanza dall'uscita nelle sale de *La dolce vita*, la retrospettiva propone una riflessione sui film che hanno anticipato le atmosfere del capolavoro di Fellini (*Le infedeli* di Monicelli e Steno, che fotografa il doppio volto della borghesia, *Viale della speranza* di Risi e *La donna del giorno* di Maselli, che indagano sui meccanismi dello star-system e sulla effimera notorietà che ne può derivare), sui film che hanno cavalcato l'onda del successo felliniano (*Totò, Peppino e... la dolce vita* di Corbucci) o ne hanno colto gli effetti nel costume dell'epoca (*Divorzio all'italiana* di Germi) e, infine, sui film che hanno decretato la fine di un'epoca (la retrospettiva proseguirà a novembre e si chiuderà simbolicamente con *molto di più* di Mario Lenzi, che coglie la deriva della dolce vita nella Roma degli anni Settanta). E all'interno film curiosi sul crinale di un'euforia dilagante, fra i chiaroscuri di pazze notte di follia (*Risate di Gioia* di Monicelli, ritratto di comparse cinematografiche ed esistenziali ai bordi di un circo che coinvolge, e travolge, tutti; *Il principe fusto* di Arena, ovvero il popolo che incrocia l'aristocrazia,

l'alto e il basso mischiati in un unico calderone) e luoghi simbolo (via Margutta nell'omonimo film di Camerini; il tour sentimentale-turistico di *Un amore* a Roma di Risi), con echi persino milanesi (la festa de *La notte* di Antonioni, che evoca la fine dei giochi e l'inesorabile ritorno-rifugio tra le mura domestiche). E poi la vicenda esistenziale e professionale del Sordi di *Una vita difficile*, quando gli steccati si eleveranno nuovamente a tracciare distanze abissali di classe e bisognare trovare dentro la forza per gesti ribelli, e il disincantato Tenco de *La cuccagna*, ribelle di suo, che ha capito tutto e si aggira per la città come un profeta. Inascoltato.

A novembre opere ancor più inclassificabili, specchio di un disagio dilagante nel procedere degli anni Sessanta, tesi verso l'abisso del '68 (*Gli arcangeli* di Battaglia, *Io la conoscevo bene* di Pietrangeli, *Io, io, io... e gli altri* di Blasetti, *La notte pazza del conigliaccio* di Angeli, l'episodio *Toby Dammit* di Fellini) fino allo spartiacque di *Necropolis* di Broceni, che reinserisce l'avanguardia artistica romana nel panorama internazionale, percependo i riflessi di una presenza straniera nella città che si stava rapidamente eclissando (e di cui ritroviamo una tragica testimonianza in *Ingrid sulla strada* di Brunello Rondi). Preludio della fine, di cui *Roma bene* di Lizzani e *I prosseneti* di Rondi offrono un affresco sintomatico. Prima della rievocazione di Corbucci in *Night Club* e l'omaggio di Neri Parenti ai mitici *Paparazzi*. In preda ormai alla nostalgia.



giovedì 28

ore 17.00

Le infedeli (1953)

Regia: Steno, Mario Monicelli; soggetto: Ivo Perilli; sceneggiatura: Franco Brusati, I. Perilli, Steno, M. Monicelli; fotografia: Aldo Tonti, Luciano Trasatti; scenografia: Flavio

Mogherini; costumi: Piero Gherardi; musica: Armando Trovajoli; montaggio: Renato Cinquini; interpreti: Gina Lollobrigida, May Britt, Anna Maria Ferrero, Marina Vlady, Pierre Cressoy, Tina Lattanzi, Irene Pappas; origine: Italia; produzione: Excelsa Film; durata: 100'

Un ricco medico incarica un investigatore senza scrupoli di seguire la moglie perché sospetta un adulterio. In realtà vorrebbe liberarsi della moglie per poter stare con l'amante. L'investigatore riesce ad inserirsi nell'alta società grazie a sotterfugi e ricatti. «È un'operazione molto intelligente, un melodramma che unisce le tinte forti di Matarazzo all'atmosfera più fredda e borghese dell'Antonioni di Cronaca di un amore» (Della Casa).

ore 19.00

Viale della speranza (1953)

Regia: Dino Risi; soggetto: D. Risi; sceneggiatura: Ettore M. Margadonna, D. Risi, Gino De Santis, Franco Cannarosso; fotografia: Mario Bava; scenografia: Flavio Mogherini; musica: Mario Nascimbene; montaggio: Eraldo Da Roma; interpreti: Cosetta Greco, Liliana Bonfatti, Maria Pia Casilio, Piera Simoni, Marcello Mastroianni, Nerio Bernardi; produzione: Cinematografica Mambretti; origine: Italia; durata: 84'

«Alcune ragazze tentano di sfondare nel mondo dello spettacolo: solo una vi riuscirà, affidandosi al proprio vero talento. Commedia di costume dal sapore agrodolce, realizzata in modo più che dignitoso. Il viale in questione è quello che porta a Cinecittà» (Mereghetti).

ore 20.45

La donna del giorno (1956)

di Francesco Maselli; soggetto: Franco Bemporad; sceneggiatura: F. Bemporad, F. Maselli, Aggeo Savioli, Luigi Squarzina, Cesare Zavattini; fotografia: Armando Nannuzzi; scenografia: Bianca delle Nogare Feltrinelli; musica: Mario Zafred; montaggio: Mario Serandrei; interpreti: Virna Lisi, Antonio Cifariello, Franco Fabrizi; Elisa Cegani, Serge Reggiani, Haja

Harareet; origine: Italia; produzione: Peg Produzione Films; durata: 83'

Liliana è un'indossatrice che cerca di farsi strada in ogni modo. Una notte viene trovata svenuta sulla strada. Interrogata dalla polizia, Liliana racconta di essere stata trascinata da tre delinquenti in una villa e di aver subito violenza. Il drammatico evento viene divulgato dai giornali e Liliana diventa ben presto "la donna del giorno", ricevendo vantaggiose offerte di lavoro. «Avviato da Visconti all'amore per l'opera lirica, Maselli, come confesserà più tardi, gira La donna del giorno nel bel mezzo della sua travolgente euforia per Verdi, con l'ambizione inconscia di rifare La Traviata. Di qui [...] la forte tipizzazione dei personaggi, il ruolo giocato dai grandi attacchi musicali, [...] le scene madri» (Stefania Parigi).

Versione ristampata dalla Cineteca Nazionale

venerdì 29

ore 17.00

Il principe fusto (1960)

Regia: Maurizio Arena; soggetto: dal romanzo *Er più de Roma* di Marco Guglielmi e Lucio Mandarà; sceneggiatura: Isa Mari, Umberto Scarpelli, Giandomenico Giagni, L. Mandarà, M. Arena; fotografia: Massimo Sallusti; scenografia: Beni Montresor; musica: M. Arena; montaggio: Jolanda Benvenuti; interpreti: M. Arena, Lorella De Luca, Noël Traverthon, Ivo Del Bianco, Michèle Girardon, Kathia Caro, Memmo Carotenuto; origine: Italia; produzione: M. A. Produzione Cinematografica, Eurocine; durata: 95'

Un giovane popolano di Trastevere si finge principe per corteggiare una turista americana, facendo così soffrire la giovane e innamorata fidanzata. «Risolto godereccio e stravaccato di La dolce vita, uscita lo stesso anno. Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello di passaggio, vestiti da frati» (Morandini). Grande cast con personaggi della dolce vita romana, come Emilio Schubert, Olghina Di Robilant, il principe Vittorio Massimo, giovani "vitelloni" (Enio Girolami, Gabriele Tinti) e vecchie glorie (Franco Coop).

ore 19.00

Un amore a Roma (1960)

Regia: Dino Risi; soggetto: dal romanzo omonimo di Ercole Patti; sceneggiatura: Ennio Flavianio, E. Patti; fotografia: Mario Montuori; scenografia: Piero Filippone; costumi: Piero Tosi; musica: Carlo Rustichelli; montaggio: Otello Colangeli; interpreti: Mylène Demongeot, Peter Baldwin, Elsa Martinelli, Claudio Gora, Maria Perschy, Jacques Sernas; origine: Italia/Francia; produzione: Fair Film, Cei Incom, Laetitia Film, Les Films Cocinor; durata: 108'

Marcello, un giovane con ambizioni letterarie di nobile ma decaduta famiglia romana, si invaghisce di Anna, attricetta incontrata per caso, e ne fa la sua amante. La ragazza, pur amandolo, ha un comportamento molto libero e non disdegna di incontrare altri uomini. Marcello vive un perenne stato di gelosia che gli rende insopportabile la relazione. «Questo "schiavo d'amore" è a tratti [...] autenticamente delineato [...]. Peter Baldwin si porta complessivamente bene [...] Mylène Demongeot ne ha tolto la sua più bella interpretazione. Si imbruttisce persino per darle vita e verità» (Pestelli).

Vietato ai minori di anni 14

ore 21.00

Risate di gioia (1960)

Regia: Mario Monicelli; soggetto: dai racconti *Risate di gioia* e *Ladri in chiesa* di Alberto Moravia; sceneggiatura: Suso Cecchi D'Amico, Age[nore] Incrocci & [Furio] Scarpelli, M. Monicelli; fotografia: Leonida Barboni; scenografia e costumi: Piero Gherardi; musica: Lelio Luttazzi; montaggio: Adriana Novelli; interpreti: Anna Magnani, Totò, Ben Gazzara, Fred Clark, Edy Wessel, Mac Ronay; produzione: Titanus; origine: Italia; durata: 106'

«È uno dei film più belli e meno conosciuti del grande padre del cinema italiano [...] Mario Monicelli. Uscito a Natale '60, racconta le avventure di una notte particolare, quella dei 31 dicembre con un po' di dolce vita. Due soliti ignoti, la Magnani e Totò – coppia di rivista, l'unico film girato insieme – che si ritrovano e diventano



fdsafdsa

complici di un malvivente di periferia, Ben Gazzara. Andranno nei guai tutti ma la verve della storia, il tempismo comico, l'allegria di due straordinari temperamenti della commedia rendono il film unico, da riscoprire anche per i riferimenti al cinema d'allora» (Porro).

sabato 30

ore 17.00

Via Margutta (1960)

Regia: Mario Camerini; soggetto: dal romanzo *Gente al Babuino* di Ugo Moretti; sceneggiatura: Franco Brusati, M. Camerini, Ugo Guerra, Ennio De Concini; fotografia: Leonida Barboni; scenografia: Dario Cecchi; musica: Piero Piccioni; montaggio: Giuliana Attenni; interpreti: Antonella Lualdi, Gérard Blain, Franco Fabrizi, Yvonne Furneaux, Cristina Gajoni, Claudio Gora; origine: Italia/Francia; produzione: Documento Film, Le Louvre Film; durata: 106'

A Roma, e precisamente a Via Margutta, si intrecciano le vicende di un gruppo di giovani artisti. Tra aspirazioni, successi, frustrazioni, tradimenti e amori, Camerini costruisce un amaro ritratto della bohème romana negli anni della dolce vita.

Vietato ai minori di anni 16

ore 19.00

Divorzio all'italiana (1961)

Regia: Pietro Germi; soggetto e sceneggiatura: Alfredo Giannetti, Ennio De Concini, Pietro Germi; fotografia: Leonida Barboni, Carlo Di Palma; scenografia: Carlo Egidi; costumi: Dina Di Bari; musica: Carlo Rustichelli; montaggio: Roberto Cinquini; interpreti: Marcello Mastroianni, Stefania Sandrelli, Daniela Rocca, Leopoldo Trieste, Umberto Spadaro, Lando Buzzanca; origine: Italia; produzione: Franco Cristaldi per Vides Cinematografica, Lux Film, Galatea; durata: 105'

Barone siculo, invaghito di una cugina sedicenne, spinge la moglie al tradimento e poi la uccide, invocando in tribunale il delitto d'onore, con conseguente applicazione di una pena simbolica. «Dietro la farsa divertente e grottesca, un affresco acuto della realtà siciliana ma anche un amaro pamphlet contro l'inciviltà dell'articolo 587 del codice penale» (Mereghetti). La proiezione di La dolce vita crea passioni e turbamenti...

ore 21.00

La notte (1961)

Regia: Michelangelo Antonioni; soggetto e sceneggiatura: M. Antonioni, Ennio



Flaiano, Tonino Guerra; fotografia: Gianni Di Venanzo; scenografia: Piero Zuffi; musica: Giorgio Gaslini; montaggio: Eraldo Da Roma; interpreti: Marcello Mastroianni, Jeanne Moreau, Monica Vitti, Bernhard Wicki, Rosy Mazzacurati, Maria Pia Luzi; origine: Italia/Francia; produzione: Nepi Film, Silver Film, Sofitedip; durata: 122'

Il tran tran quotidiano di una coppia, sposata da anni, è turbato dalla malattia di un amico di famiglia. Dopo essersi recati in visita dal malato, Giovanni e Lidia partecipano a una festa di un industriale, lasciandosi andare, ma solo per noia. «Antonioni nel cinema è unico: il suo linguaggio si avvicina più a quello di uno scrittore che a quello di un regista» (Patti). «Il soggetto de La notte l'ho scritto prima dell'Avventura, però non ne ero molto convinto. [...] Questo soggetto aveva un personaggio centrale che era quello della donna, ma era la storia di una donna brutta alla quale succedeva più o meno quello che succede alla protagonista de La notte. Il fatto però che fosse brutta – e di questo me ne accorsi più tardi – cambiava tutti i rapporti con i personaggi, per-

ché lasciava supporre che la caduta dei sentimenti nel marito trovasse la sua causa proprio nella bruttezza di lei» (Antonioni). Vietato ai minori di anni 16

domenica 31

ore 17.00

Una vita difficile (1961)

Regia: Dino Risi; soggetto e sceneggiatura: Rodolfo Sonogo; fotografia: Leonida Barboni; scenografia: Mario Scisci; costumi: Lucia Mirisola; musica: Carlo Savina; montaggio: Tatiana Casini Morigi; interpreti: Alberto Sordi, Lea Massari, Franco Fabrizi, Lina Volonghi, Claudio Gora, Antonio Centa; produzione: Dino De Laurentiis Cinematografica; origine: Italia; durata: 119'

«La vita difficile è quella di un italiano come tanti, che l'8 settembre ha sorpreso in divisa d'ufficiale inducendolo a passare nelle file della Resistenza. Questo italiano come tanti, però, questo Silvio, non ha fino in fondo la tempra dell'eroe e quando trova una ragazza che gli dà riparo mentre i tedeschi lo inseguono, non si fa pregar

troppo per prendersi una vacanza; ma poi il senso del dovere l'ha vinta un'altra volta e lo ritroviamo di nuovo in armi al momento della Liberazione. Con la pace, eccolo che scrive in un giornale modesto, a tinte sociali, ed eccolo ritrovare la ragazza da cui si era allontanato alla chetichella: la sposa, la conduce a Roma e cominciano i guai, i guai soliti delle giovani coppie in tempi difficili. [...] Scritta da Rodolfo Sonego e diretta da Dino Risi, questa storia, nonostante le sue concessioni al riso e i suoi molteplici tentativi di voltare la polemica in satira, si svolge in realtà in un'atmosfera amara e dolente, carica di echi sommessamente drammatici» (Rondi).

ore 19.15

Totò, Peppino e... la dolce vita (1961)

Regia: Sergio Corbucci; soggetto: Steno [Stefano Vanzina], Lucio Fulci; sceneggiatura: Bruno Corbucci, Giovanni Grimaldi, Mario Guerra; fotografia: Alvaro Mancori; scenografia: Piero Filippone; costumi: Maria Baroni; musica: Armando Trovajoli; montaggio: Renato Cinquini; interpreti: Totò, Peppino De Filippo, Taina Beryl, Francesco Mulè, Gloria Paul, Rosalba Neri; origine: Italia; produzione: M. B. Cinematografica, Cinematografica Ri. Re.; durata: 89'

Divertentissima parodia de La dolce vita, che ebbe problemi produttivi e con la censura (per le ironie sui proci e qualche riferimento politico). «Entrato in contrasto con la produzione, qualche giorno dopo Mastrocinque abbandona improvvisamente il set. La lavorazione si interrompe in attesa di un nuovo direttore. Qualcuno suggerisce di chiamare Sergio Corbucci, con il quale Totò ha girato Chi si ferma è perduto e che, essendo soprattutto un assiduo frequentatore serale di Via Veneto, passa per esperto della "dolce vita". Il principe, che ha l'abitudine di andare a dormire quasi all'alba, lo convoca in casa sua per le tre di notte. «Arrivai lì un po' stanco, assonnato», ricorderà il regista. «Totò mi disse: "Allora, giriamo." "Sì, ma cosa? Non c'è niente, nem-

meno la sceneggiatura?» "E che vuoi pure la sceneggiatura? Non ti preoccupare, poi con Peppino ci mettiamo, scriviamo le cose, facciamo una scaletta". E così cominciai senza niente» (Alberto Anile).

Proiezione in dvd per gentile concessione di Video Due s.r.l. e Medusa Home Entertainment - Ingresso gratuito

ore 21.00

La cuccagna (1962)

Regia: Luciano Salce; soggetto: da un'idea di Luciano Vincenzoni e Alberto Bevilacqua; sceneggiatura: L. Salce, L. Vincenzoni, Carlo Romano, Goffredo Parise; fotografia: Enrico Menczer; scenografia: Nedo Azzini; costumi: Danilo Donati; musica: Ennio Morricone; montaggio: Roberto Cinquini; interpreti: Donatella Turri, Luigi Tenco, Umberto D'Orsi, Anna Baj, Emilio Barella, Liù Bosisio; origine: Italia; produzione: Giorgio Agliani Cinematografica, C.I.R.A.C.; durata: 95'

Rossella, una ragazza anticonformista, attraverso il lavoro cerca di fuggire dall'ambiente familiare, ma le occupazioni che trova non la soddisfano. Conosce Giuliano, un giovane contestatore, più a parole che con i fatti, il quale cerca di aprirle gli occhi. La ragazza è contagiata dal pessimismo di Giuliano e i due meditano addirittura il suicidio... «In La cuccagna io anticipavo un personaggio esplosivo poi nel '68, il personaggio del contestatore del '68. Fatto da Tenco, giovane, disadattato, ribelle, anticipatore persino fisicamente» (Salce). Dalla dolce vita alla contestazione...

Versione restaurata dalla Cineteca Nazionale - Vietato ai minori di anni 14



Anche quest'anno la Cineteca Nazionale partecipa al festival *Le Giornate del Cinema Muto*, XXIX edizione, che si svolgerà a Pordenone dal 2 al 9 ottobre, nell'ambito del quale presenterà, il 6 ottobre, il restauro in *digital intermediate* di un frammento del film *Maritza* di Friedrich Wilhelm Murnau, del 1922. Il film era ed è ritenuto fra quelli "perduti" di Murnau; a tutt'oggi, solo questo frammento, un rullo, della versione italiana dell'epoca è stato ritrovato dalla Cineteca Nazionale nella collezione appartenuta al Museo Internazionale del Cinema e dello Spettacolo, che la Cineteca ha ricevuto in custodia dal MiBac.

Alla vigilia del 150° anniversario dell'Unità di Italia, iniziano a Roma le prime celebrazioni con la Mostra "1861. I pittori del Risorgimento" alle Scuderie del Quirinale; la mostra sarà accompagnata dalla rassegna cinematografica *Italia anno zero. Cinema e Risorgimento*, corealizzata dalla Cineteca Nazionale, che avrà luogo al Palazzo delle Esposizioni dal 21 ottobre al 21 novembre. Nel corso della rassegna sarà possibile rivedere una selezione di 16 film tra i più significativi ispirati alle vicende storiche che portarono il nostro Paese alla conquista dell'indipendenza e dell'unità nazionale, dai capolavori di Visconti e Rossellini *Senso* e *Viva l'Italia* ai lavori dei fratelli Taviani *San Michele aveva un gallo* e *Allonsanfan*, all'edizione restaurata di *Bronte, cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato* di Vancini al più recente *I Vicerè* di Faenza.

La Cineteca collabora inoltre alla terza edizione del *Festival della Letteratura di Viaggio* a Roma che, con la rassegna cinematografica *Da Marrakech a Puerto Escondido*, dedica un omaggio a Gabriele Salvatore con i suoi film "di viaggio".

Altre partecipazioni della Cineteca a manifestazioni culturali in Italia riguardano la Mediateca Regionale Toscana, che organizza a Firenze per la giornata dell'11 ottobre un'anteprima degli Incontri Internazionali di Cinema e Donne, dedicata alle "pioniere del cinema", in cui saranno proiettati i muti restaurati dalla CN *A santa notte* di Elvira Notari e *Umanità* di Elvira Giannarella, e il Goethe Institut di Roma, che inizia in ottobre, con la nostra collaborazione, la programmazione del ciclo *Dive! Da Marlene alle nuove protagoniste del cinema tedesco*.

Autunno impegnativo per la partecipazione della CN a manifestazioni culturali all'estero. Si parte con la University of California, Berkeley Art Museum and Pacific Film Archive, che ospiterà (2 ottobre-28 novembre) il ciclo sul neorealismo, realizzato in collaborazione con Cinecittà Luce e Cineteca Nazionale, che tanto successo ha riscosso lo scorso anno al Lincoln Center di New York; la rassegna, a detta degli organizzatori, offrirà la possibilità al pubblico dell'area della baia di San Francisco di scoprire per la prima volta molti dei titoli in programma.

Si prosegue con Lione, dove l'Institut Lumière, in collaborazione con altri archivi filmici membri della FIAF, organizza per il Festival annuale (4-10 ottobre) una grande retrospettiva dedicata all'opera completa di Luchino Visconti; in tale ambito il 5 ottobre sarà presentato in anteprima il restauro curato da Cineteca di Bologna e Cineteca Nazionale, con il contributo dell'Institut Lumière, di *La caduta degli dei*.

Dall'11 al 16 ottobre a Lubiana si svolgerà la rassegna *Dalla letteratura al cinema*, realizzata dalla Slovenska Kinoteka in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Lubiana e la Cineteca Nazionale, che mette a disposizione 15 grandi film tratti e/o ispirati a grandi classici della letteratura italiana, selezionati da un'ampia rosa di titoli da noi proposta; tra questi, per citarne solo alcuni, *La ciociara* di Vittorio De Sica, *Il conformista* di Bernardo Bertolucci, *Cristo si è fermato a Eboli* di Francesco Rosi, *Il deserto dei tartari* di Valerio Zurlini, *Il giardino dei Finzi Contini* di Vittorio De Sica, *Il Decameron* di Pier Paolo Pasolini.

Come altre iniziative nel quadro degli scambi culturali tra archivi filmici aderenti alla FIAF e tra le partecipazioni ai festival di cinema, si segnalano la collaborazione con la Cinémathèque Française per un omaggio a Giulio Questi e a con il DocLisboa - International film Festival di Lisbona per la sezione dedicata ai cortometraggi documentari di Antonioni.

Indovinate il film...



Il primo che chiamerà la redazione indicando l'esatto titolo del film dal quale è tratto il fotogramma avrà 1 ingresso omaggio per 2 persone (tel. 06/72294301 - 06/72294389)



settembre: *La pressa di Roma* di Filoteo Alberini, 1905

Centro Sperimentale di Cinematografia *Presidente* Francesco Alberoni • *Direttore Generale* Marcello Foti

• *Cineteca Nazionale Conservatore* Enrico Magrelli

• *DIFFUSIONE CULTURALE/CINEMA TREVİ* Laura Argento (responsabile)

Maria Coletti, Juan F. Del Valle, Anthony Ettore, Annamaria Licciardello

Domenico Monetti e Luca Pallanch (programmazione)

Silvia Tarquini (comunicazione), Susanna Zirizzotti, Valentina Contessi (ufficio stampa)

Simonetta Quatrini e Mario Valentini (revisione e movimento copie)

CINEMA TREVİ Laura Bartoletti (direzione sala) • Barbara Pullerà, Christian Saccoccio e Giorgio Simoni (proiezioni)

AFFARI GENERALI Flavia Morabito (responsabile) • *FOTOTECA* Antonella Felicioni, Rosalba Ilari (responsabili),

Gian Paolo Falso, Ennio Lucciola, Massimo Tucceri (digitalizzazione immagini)

Divisione Editoria *Direttore* Gabriele Antinolfi • Romana Nuzzo e Lorena Canulli (grafica)

In copertina: Vittorio Gassman ne *Il mattatore*. Foto di Francesco Alessi

Cerchi un **partner esclusivo per promuovere
la tua azienda?**



Contatta l'**ufficio marketing e fund raising** della **Fondazione Centro
Sperimentale di Cinematografia**, la più antica e prestigiosa **istituzione
cinematografica italiana** scrivendo a

marketing@fondazionecsc.it o chiamando il numero

0672294394

*Collaborare con noi significa custodire la storia
e coltivare il futuro del cinema italiano*

CINEMA TREVÌ - CINETECA NAZIONALE

Roma, vicolo del Puttarellò, 25 tel. 06 6781206

per informazioni: 06 72294301 • salatrevi@fondazionecsc.it

www.fondazionecsc.it

INGRESSO: Interi € 4,00; Ridotti € 3,00; Studenti € 3,00; Abbonamento per 10 spettacoli € 20,00